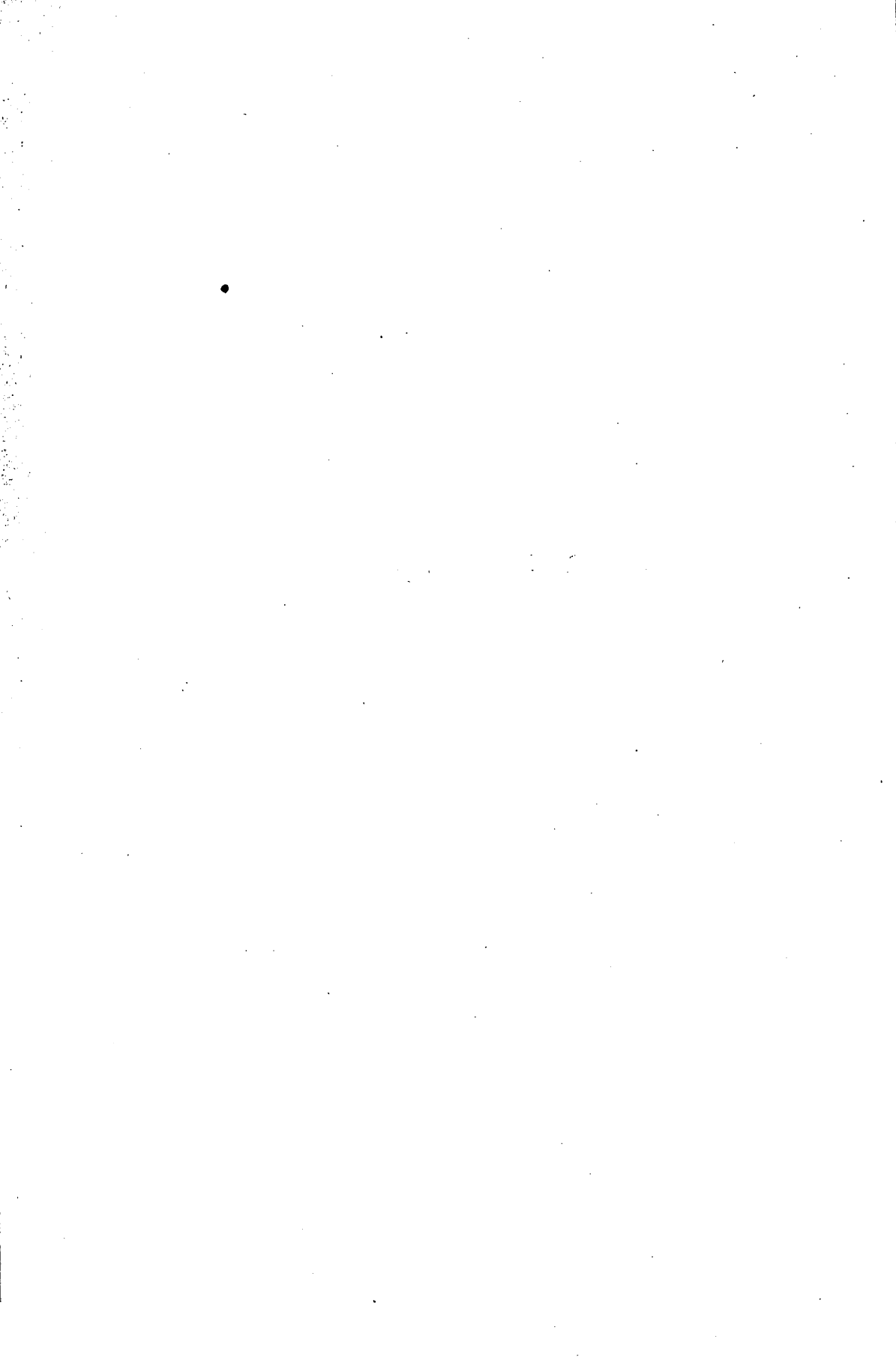
IL BIGALLO

FIRENZE
FRATELLI ALINARI, Editori
—
1905

IL BIGALLO

IL BIGALLO

FIRENZE

1905

Cappella del Bigallo

LA COMPAGNIA DEL BIGALLO [1])

Negli anni 1244-1245 fra Ruggero Calcagni, domenicano, « inquisitor domini Pape hereticorum in Tuscia constitutus » si adoperava con molto ardore a purgare Firenze dall'eresia dei Patarini, onde erano infette molte delle più notabili famiglie della città. Tra i domenicani che l'assistevano compare più volte il nome di fra Pietro da Verona [2]). Nel dicembre del 1244 i due Consigli della Repubblica, rispondendo ad una istanza « fratris Petri professionis ordinis praedicatorum », concedevano ai Domenicani che si allargasse la piazza davanti alla lor chiesa « causa faciendi praedicationem vel praedicationes ad voluntatem dicti fratris Petri » [3]). Nell'agosto dell'anno

[1]) Si cfr. PASSERINI, *Storia degli stabilimenti di beneficenza*. Firenze, 1853, pp. 1-60 e 440-457, che pubblica con molte inesattezze una piccola parte dei documenti riferiti, dagli originali, nell'Appendice. — P. LANDINI, *Istoria dell'oratorio di S. Maria del Bigallo, etc.* Firenze, 1779 e *L'illustratore fiorentino del 1839*. Firenze, 1838, pp. 37-51.

[2]) Si veggano i documenti pubblicati dal prof. Felice Tocco in appendice alla sua lettura *Quel che non c'è nella Divina Commedia*. Bologna, 1899, e specialmente i numeri 16, 17, 18.

[3]) Arch. di Stato Fior. Diplomatico, S. Maria Novella, 12 Dicembre 1244. « Cum ad instantiam et postulationem carissimi fratris Petri professionis ordinis Praedicatorum per utrumque consilium civitatis Florentiae.... stabilitum foret quod fratres professionis ordinis praedicti et capituli Sanctae Mariae Novellae de Florentia deberent habere de terris sitis post plateam dictae ecclesiae sitam ab illa parte dictae plateae et ubi est domus quae dicitur hospitale pauperum pro pinzocaris qui homines de poenitentia nuncupantur (*lo Spedale di S. Paolo*).... pro faciendo plateam et dictam plateam quae ibi erat crescendo causa faciendi praedicationem vel praedicationes ad voluntatem dicti fratris Petri.... placuit, etc. » Cfr. FINESCHI, *Memorie istoriche degli uomini illustri del Convento di S. M. Novella*. I, Firenze, 1790, pp. 96-97.

seguente gli eretici, forse irritati dalle persecuzioni dell'inquisitore e dal successo della predicazione di fra Pietro e certo sostenuti dal Potestà, a mano armata assalirono i fedeli, « violaverunt cimiterium maioris Ecclesie, intrando ecclesiam cum armis, fugando, spoliando et vulnerando eos, qui vocati a nobis ad praedicationem venerant.... de quibus pene tota civitas attestatur et cicatrices fidelium vulneratorum hec idem indelebiliter attestantur » [1]). Di queste mischie, che certo ebbero un seguito, come è facile immaginare dal tenore del documento che le ricorda, rimase viva la memoria nel popolo: più di un secolo dopo, Donato Velluti ricordava di un suo antenato, Buonaccorso di Piero: « fu grande combattitore contr'a Paterini e eretici, quando di ciò palesemente si combattea, secondo udi' dire, al tempo di S. Piero martire » [2]). La leggenda narrò poi di battaglie combattute dove tuttora rimangono presso santa Felicita e il Trebbio « signa victoriae, signo Crucis in lapide sculpto et super columnam imposito » [3]), e tra i più gagliardi combattitori degli eretici, ordinati a ciò dallo stesso Pier martire, pose i Capitani della Compagnia del Bigallo. È indubbio che questa Compagnia fu istituita dal santo insieme all'altra di S. Maria, che nel 1285 commise a Duccio di Boninsegna una tavola per la sua cappella di S. Maria Novella [4]). Un'iscrizione che si legge dietro un'anconetta del secolo XIV e che sarà riferita altrove, precisa anzi il giorno della fondazione: « Quest'è la compagnia magiore fatta e 'difichata per nobile san Pietro martire ad onore e reverentia della nostra groriosa madre Vergine Maria nell'ano MCCCXLIV il dì dell'Asunsione etc. » ma tace dello scopo [5]). Il 5 aprile 1245, per atto rogato da

---

[1]) Doc. 18 dei citati nella nota 2 a pag. 5.

[2]) D. VELLUTI, *Cronica di Firenze*. Firenze, 1731, p. 31.

[3]) ANTONINI, *Chronicon,* tit. XXIII, cap. VI, § 2. Cfr. TAEGIO presso i *Bollandisti,* die XXIX aprilis, c. 22.

[4]) MILANESI, *Docum. per la storia dell'Arte senese*. I, doc. 16.

[5]) Un antico libro della Compagnia, veduto dallo Strozzi nel 1616 e

ser Baldovino Ruffoli, le monache domenicane di Ripoli commettevano nella Compagnia la cura dello spedale di S. Maria a Fonteviva, detto del Bigallo. D'allora la Compagnia Maggiore fu anche chiamata del Bigallo, e sotto questo nome soltanto oggi è conosciuta. I primi anni della sua esistenza ci sono poco noti [1]). I capitani non avevano neppure un luogo fisso di residenza: talora si adunavano nella chiesa di S. Maria Novella, tal'altra nella chiesa di S. Bartolo al Corso o altrove. Nel 1352 il Comune di Firenze donò loro una casa, che fu già dei Macci, posta all'angolo della Via dei Pittori (oggi Calzaioli) e della Piazza d'Or San Michele. Nel 1412 i capitani vi facevano dei restauri e vi edificavano un oratorio. [Cfr. Doc. II, 1]. La facciata della nuova residenza era dipinta « a marmi » e con storie della vita di S. Pietro martire da Ambrogio di Baldese e ornata con tre tabernacoli, scolpiti da Filippo di Cristofano e contenenti tre statuette, della Ver-

---

da lui citato nei suoi *Spogli* [FF. Mglb. XXXVII, 300, c. 127] era intitolato: « Libro de' capitani della Compagnia maggiore di S.ta Maria del Bigallo, la quale hebbe cominciamento per lo padre m. santo Piero martire l'anno 1244, nella Vigilia dell'Assunta della Vergine Maria a dì 14 Agosto. »

1) I primi legati alla compagnia cominciano, nei citati Spogli strozziani, col 1256 (c. 117). Ivi è l'atto del giugno 1250 con cui i capitani « societatis beatae Mariae Virginis, quibus commissa est cura hospitalis sanctae Mariae de Fonteviva del Bigallo a domino Ardengo episcopo florentino », nominano un sacerdote per officiarlo (c. 119). Nel 1279, nell'ultima domenica di febbraio, la società, adunata « apud sanctum Donatum de Turri », delibera « quod elemosina l. 50 *fiat fratribus ordinis praedicatorum S. Mariae Novellae pro opere dictae ecclesiae ad instantiam dictorum fratrum et sub praetextu indulgentiae indultae per fratrem Latinum cardinalem apostolicae sedis legatum* » (ibid., c. 117). Una prova della potenza della società nel secolo XIII si ha dal fatto che i suoi rettori erano spesso nominati a scegliere i carcerati da liberarsi ed offrirsi alla chiesa di S. Giovanni. Cfr. GHERARDI, *Le Consulte della Repubblica fiorentina.* Firenze, 1896-1898, alle date 16 giugno 1290 e 5 luglio 1291; vol. I, p. 432 e vol. II, p. 92.

gine e dei SS. Pietro martire e Lucia, più antiche [1]). La cappella dell' Oratorio era pure stata allogata a Ambrogio di Baldese, che nella volta vi dipinse gli Evangelisti e nella parete verso la strada la nascita della Madonna. Le pitture furono stimate da Lorenzo Monaco e da Mariotto di Nardo [cfr. Doc. II, 2]. Sull' altare erano due candelieri messi ad oro e colorati da Bicci di Lorenzo e una tavola, rappresentante la Vergine col putto tra i santi Pietro martire e Giovanni Battista, opera di Mariotto di Nardo [cfr. Doc. II, 3] [2]). Quest' oratorio fu abbandonato nel 1425 quando un decreto della Signoria unì la Compagnia del Bigallo con quella della Misericordia, e costrinse i capitani a mutare nuovamente di sede.

❦

La compagnia della Misericordia aveva ricevuto in dono, il 16 settembre del 1351, una casa posta sull' angolo del Corso degli Adimari. Nel gennaio dell' anno seguente prendeva in quel luogo « super canto plateae S. Iohannis » lo spazio per costruirvi un oratorio [Doc. I, 1]. Siccome mancano i libri della Compagnia per gli anni seguenti al '52, ignoriamo chi fosse l' architetto del grazioso edificio che oggi si indica erroneamente col nome di loggia del Bigallo.

Secondo il Vasari ne avrebbe dato il disegno Nicola Pisano, che anche « vi fece di sua mano in marmo una nostra Donna un S. Domenico ed un altro santo che la mettono in mezzo, siccome si può vedere nella facciata di fuori di detta chiesa » [*Vite,* I, 302]. Ora, non soltanto Niccola Pisano era morto da

---

1) Nel 1392 Ambrogio di Baldese le dipingeva. Cfr. Doc. II, 1.

2) Questa tavola è così descritta in un Inventario del 21 agosto 1453 « 1ª tavola d'altare messa a oro fine figura in mezo di nostra Donna et dallato sancto Pietro martire et sancto Giovanni Batista et nella predella in su che si posa la decta tavola v' è il sengnio del Bighallo » [ASF. Bigallo, vol. MDCLXVIII, c. 8r]. È ricordata anche nell' Inventario del 1° aprile 1576 (ibid., c. 26r); ne ignoriamo la sorte.

più di cinquant'anni quando si cominciò a costruire l'Oratorio: ma le tre statue, che sono su la facciata che guarda verso il Battistero, rappresentando la Vergine tra i SS. Pietro martire e Lucia, non sono che le tre statue di cui abbiamo parlato sopra e che adornavano la facciata della vecchia residenza dei capitani del Bigallo. Esse furono certamente poste nel luogo che occupano tuttora dopo il 1425, cioè dopo avvenuta la fusione tra le due compagnie [1]). Come architetto della loggetta si è fatto anche il nome di Andrea Orcagna, che proprio in quegli anni (1352?-1359) lavorava al tabernacolo d'Or San Michele [2]). Ma basta un confronto tra le scolture del tabernacolo e quelle della loggetta per respingere questa ipotesi. Il Frey invece, osservando che le scolture negli archi d'angolo « mostrano lo stesso stile che la Madonna sopra la porta laterale verso la piazza del Duomo », – che come si dirà fu scolpita nel 1361 da Alberto Arnoldi, uno scolaro di Andrea Pisano, – inclinerebbe a ritenere costui non soltanto autore della ornamentazione e delle figure scolpite ma anche architetto dell'oratorio [3]). Ciò è molto probabile, sebbene alcune delle figure sieno, per l'esecuzione, di qualità inferiore alle altre scolture che conosciamo dell'Arnoldi. Invece non mi pare accettabile l'altra supposizione del Frey, che l'Arnoldi si sia servito per costruire l'oratorio di un edifizio più antico e che i due archi disadorni che restano sulla piazza del Duomo ne sieno appunto i residui, da attribuirsi ad Arnolfo di Cambio. Alberto Arnoldi non avrebbe fatto altro in sostanza che chiudere quegli archi e aggiungervi i

---

[1]) Confr. la nota 1 pag. 8. Nella nota al luogo citato del Vasari (ed. Milanesi) è detto « La Madonna con San Domenico e S. Maria Maddalena sopra la prima arcata a tramontana sono di un Filippo di Cristoforo e del 1413 ». Invece dai documenti [Doc. II, 1] apprendiamo che Filippo di Cristoforo non ne scolpì che i tabernacoli e che le statue sono anteriori al 1392.

[2]) Passerini, *loc. cit.*, p. 450.

[3]) Frey, *Die Loggia dei Lanzi*. Berlin, 1885, p. 105.

due nuovi di angolo. « Gli svelti pilastri quadrilateri con semplici abachi invece di capitelli, sui quali si impostano direttamente gli archi, salgono da uno zoccolo energicamente fino all'ampia tettoia, tagliati solamente da tre potenti cornici orizzontali. Per la loro forza e semplicità ricordano i pilastri di S. Maria Maggiore o i più antichi di S. Croce. Suppongo perciò che questa parte che rimane dell'antica Misericordia risalga ad Arnolfo di Cambio ». Contro questa gratuita supposizione sta il fatto che un esame più attento ci mostra come la decorazione marmorea che riveste le due arcate d'angolo dovesse continuare anche per le altre, e che esse rimasero nude e disadorne soltanto perchè i lavori furono, non sappiamo per qual ragione, interrotti. Del resto come potrebbe Arnolfo di Cambio, morto al più tardi nel 1302, aver avuto parte nella costruzione della Residenza della Misericordia se questa, come resulta da documenti, fu acquistata dalla Compagnia soltanto nel 1321? [1]).

Nel marzo del 1358 non soltanto la loggia era costruita, ma anche erano messe a posto le graticole lavorate dal senese Francesco Petrucci [Doc. I, 2]. Nell'aprile dell'anno seguente si era incerti se fare « tavola o figura di Nostra Donna per l'oratorio »; il 18 giugno si allogavano ad Alberto Arnoldi « la ymagine di marmo di Nostra Donna col filio in braccio co' atto di Misericordia.... e simiglantemente due angeli » [Doc. I, 2]. Nardo dipintore, il fratello di Andrea Orcagna, dipingeva nel 1363 la volta dell'oratorio; nel

1) Strozzi, *Spogli cit.* Mglb., Cl. XXXVII, cod. 300, c. 132 « 1321. Libro della Compagnia della Misericordia dove sono notati tutti quelli che aiutorno comperare la casa dirimpetto alla porta del Battesimo di S. Giovanni, comperata da Baldinaccio Adimari, dove hoggi si ragunano i capitani della Misericordia. 1321 et 1322 si fece la detta compera. »

gennaio del '64 si compivano di lustrare le statue dell'Arnoldi e nell'agosto si dichiarava che erano state lavorate secondo i patti. Lo stesso Alberto Arnoldi aveva nel 1361 scolpito per la Compagnia la Madonna che è sopra la porticciuola dell'oratorio, verso la piazza del Duomo [Doc. I, 3]. Nel 1387 attorno alla Madonna si poneva un tabernacolo di legname costruito da Bonaiuto di Lando, cassettaio, e dipinto da Ambrogio di Baldese. Il nome di questo pittore, assieme a quello di Niccolò di Piero Gerini, ricorre in un altro documento del 5 luglio 1386, secondo il quale i due artisti ricevono fiorini XVII d'oro « per resto del lavorio della dipintura della faccia dinanzi della casa della Misericordia ». Di queste pitture resta un frammento che si conserva nell'interno del Bigallo, nella stanza del Consiglio, e che sarà descritto a suo luogo.

Un decreto della Signoria del 23 ottobre 1425 deliberava « quod officium Capitaneorum societatis Sanctae Mariae del Bigallo et officium Capitaneorum societatis Sancta Mariae della Misericordia ex nunc intelligantur esse et sint unita atque coniuncta et in unum reducta et appelletur deinceps *officium capitaneorum societatum sanctae Mariae del Bigallo et della Misericordia et continuam residentiam facere debeant in loco della Misericordia* et ubi capitanei dictae Societatis della Misericordia retrohactis temporibus consueverunt suum officium exercere »[1]. Diciassette anni dopo avvenuta l'unione un incendio danneggiava, il 23 luglio 1442, la residenza dei Capitani. Si prendevano immediatamente deliberazioni affinchè si facessero con prontezza i restauri necessari: nel marzo del 1445 i capitani, perchè anche esternamente fosse un segno della fusione delle due compagnie, davano licenza al provveditore « quod possit facere pingi.... (*sic*) istoriam sancti Petri

[1]) Passerini, *loc. cit.,* p. 797.

martiris et alias in muro ubi coadunantur capitanei existente super platea sancti Iohannis ». Le storie erano dipinte da Ventura di Moro e da Rossello d'Iacopo Franchi, per metà; nel 1446 erano stimate da Lorenzo Ghiberti e da Bonaiuto di Giovanni [Doc. V, 3]. Ne rimangono tuttora gli avanzi, assai danneggiati e offuscati, sopra la seconda e terza arcata della loggia, verso il Battistero.

Il locale della nuova residenza era però troppo angusto per le due Compagnie; specialmente l'udienza era così stretta e misera che non bastava più alle adunanze. Si decise di ampliarla nel dicembre del 1452, servendosi di una bottega contigua che era affittata allo scultore Pagno di Lapo [Doc. V, 4] [1]. Nell'udienza nuova furono aperte due finestre e le invetriate furono allogate al prete Stefano di Biagio dei Mazzei. Anche si deliberò (l'11 luglio 1454) di fare un occhio di vetro nell'oratorio e si dette licenza di allogarlo al camarlingo. Siccome mancano i libri d'amministrazione per gli anni 1455 e 1456 non sappiamo se la deliberazione fosse mandata ad effetto. L'occhio di vetro che ora si vede nell'Oratorio e che rappresenta la Carità fu posto circa il 1865, quando il vano dell'occhio fu ampliato dall'arch. Mariano Falcini. Nel 1487 i capitani facevano costruire una casa fuori della porta alla Croce « popolo di S. Ambrogio luogho detto al Gharullo »[2]. Sull'angolo della casa era un tabernacolo che fu dipinto da Gherardo e Monte di Giovanni di Miniato. Il Vasari così ne parla [*Vite,* III, 238] « Fu Gherardo, oltre al musaico, gentilissimo miniatore; e fece anco figure grandi in muro: e fuor della Porta alla Croce è in fresco un tabernacolo di sua mano ». I documenti che pubblichiamo [Doc. V, 5] confermano le parole del Vasari: purtroppo il tabernacolo fu scomposto nei lavori che si fecero per ampliare e ridurre la piazza

---

1) Forse in questa circostanza si fecero le belle imposte intarsiate, con gli stemmi delle due società, per la porta che introduce nella sala del Consiglio. Ne diamo una riproduzione a pag. 20.

2) ASF. Bigallo, vol. DCCLVI, c. 44.

della Porta alla Croce, ed oggi ne rimane solamente una parte, trasportata sul muro della casa che è all'angolo di via Settignanese con via Aretina. Compiremo l'elenco delle opere d'arte eseguite per commissione dei capitani ricordando che nel 1515 essi fecero costruire il bel tabernacolo di legname che contiene in tre nicchie le statue della Madonna e degli angeli dell'Oratorio. Ne fu artefice Noferi d'Antonio di Noferi, fu messo ad oro da Bernardo di Iacobo e da Zanobi di Lorenzo, e Rodolfo di Domenico del Ghirlandaio ne dipinse le storie della predella che rappresentano: l'uccisione di S. Pietro Martire; la nascita di Cristo, la Vergine della Misericordia, la fuga in Egitto; Tobia e Tobiolo che seppelliscono un cadavere [1]).

❦

Le Compagnie del Bigallo e della Misericordia non abbellirono di opere d'arte soltanto le loro residenze. Una folla di artisti, spesso mediocri o affatto oscuri, compaiono al loro servizio, occupati in umili lavori e dipingendo ora i segnali

---

[1]) Cfr. Vasari, ed. Milanesi, VI, p. 538: « Dipinse anco Ridolfo nella chiesina della Misericordia in sulla piazza di S. Giovanni in una predella tre bellissime storie della Nostra Donna, che paiono miniate ». Il tabernacolo aveva un secondo gradino, distinto in « sette quadretti, tre maggiori e quattro minori » minutamente descritti nella citata opera del *Landini* pp. XVII-XVIII. Inoltre, per la festa di S. Pietro martire si esponeva nel mezzo dell' oratorio « un tabernacolo di altezza circa un braccio.... che si dice opera di Antonio del Carota » e conteneva la « statua di S. Pier martire fatta di rilievo in bronzo dorato » (ibid). Gli sportelli del tabernacolo erano dipinti nell' interno coi SS. Giovan Battista e Tobia e portavano il millesimo 1510. « Questo bellissimo tabernacolo, dipinto da Ridolfo Ghirlandaio, unitamente alla statua, furono venduti nell' epoca della profanazione dell' oratorio (cioè nel 1786), come ancora il secondo grado dell' altare. *Si dice che acquistassero tutto i rr. pp. del Carmine,* e fino ad ora si sono fatte inutilmente ricerche per saperne il destino. » Landini, *op. cit.,* ed. di Firenze del 1843, pag. 13, nota 1.

per le case di proprietà della Compagnia, ora dossali e croci e candelieri per gli altari degli innumerevoli spedali che la Compagnia aveva sotto il suo governo [1]).

Sembra che all'esterno di ogni spedale fosse rappresentato il santo e la santa, da cui lo spedale prendeva il titolo, nell'atto di accogliere o proteggere poveri e malati: quasi un tacito invito a fruire della ospitalità che si esercitava all'interno. Talvolta la compagnia doveva provvedere ad eseguire i legati di chi, lasciandole per testamento il patrimonio, le imponeva l'obbligo di costruire un tabernacolo o di mantenere in qualche chiesa una cappella. Di simili casi abbiamo nei documenti più esempi. Negli anni 1399-1400 la Compagnia del Bigallo, a metà con l'altra di Or San Michele, faceva costruire un tabernacolo presso l'oratorio di S. Maria a Malavolta e lo faceva dipingere a Niccolò di Pietro [Doc. IV]. Così nell'aprile del 1380 Agnolo Gaddi aveva dipinto un'Annunziata nello Spedale del Bigallo, con l'immagine di Giovanni Buccheri, che aveva lasciata erede la compagnia [Doc. V, 1]. È pur vero che in tali circostanze si andava a rilento nell'eseguire il legato e si ricorreva per lo più all'opera di artisti secondari per risparmiare denaro. Di ciò abbiamo molti esempi nei ricordi della Compagnia d'Or San Michele, dell'Arte dei Mercatanti, dello Spedale di S. Maria Nuova, ecc. Anzi molti dei minori artisti del secolo XV, come Ventura di Moro, Bicci di Lorenzo, Andrea di Giusto, ci sono noti quasi solamente per questa via. Ma talvolta, quando il legato era importante, non si badava alla

---

[1]) Di uno di questi ospedali, intitolato da S. Maria Maddalena e situato nel villaggio della Querciuola nel piano di Mugnone, fu cappellano il Poliziano. Nominato il 18 agosto del 1484: — « Item advertentes ad vocationem cappellae hospitalis plani Mugnonis.... eligerunt et deputaverunt in cappellanum dictae cappellae venerabilem religiosum dominum *Angelum de Montepolitiano* presbiterum florentinum. (ASF. Bigallo, vol. X, fasc. 6, c. 18r) — tenne la cappellania fino alla morte, e ne ebbe di salario 9 lire all'anno [ibid., vol. DCCLVI, c. 254].

spesa. Questo è il caso della cappella che i capitani del Bigallo fecero edificare nel Carmine per l'anima di Chiaro Ardinghelli [1]). In un libro dove si registravano i testamenti in favore della Compagnia, si legge: « Richordanza ch'el Chiaro Ardinghelli fecie suo testamento per mano di ser Niccholò Paoni notaio, nel quale fecie molti lasci e fecie sua reda universale questa Compagnia. Morì a di VI d'agosto 1377 »[2]). Soltanto nel 1393, ai 29 d'aprile, si trova menzione di una cappella da farsi « pro anima Chiari Ardighelli in ecclesia fratrum S. Mariae al Carmino »[3]).

L'allogagione ne è fatta il 4 giugno del 1395 a Matteo di Bernardo Ducci, che ne riceve 95 fiorini d'oro, in più rate. Il 10 gennaio del 1398 si delibera di fare le graticole attorno alla cappella « ad exemplum graticolarum quae sunt in cappella domini Gucci Dini Gucci posita in ecclesia Omnium Sanctorum de Florentia in cruce ipsius ecclesiae ex latere sacristiae »; il 14 dello stesso mese si danno a fare a Antonio di Tuccio legnaiolo, che ne è pagato in 45 fiorini e mezzo. Il 21 ottobre 1398 si acquista da Andrea di Giovanni una tavola che fu data a dipingere a don Lorenzo monaco, mentre a Lorenzo di Salvi si allogavano le pitture della cappella. Don Lorenzo ricevette l'ultimo pagamento il 21 aprile del 1400, ed ebbe del suo lavoro 55 fiorini; Lorenzo di Salvi ebbe invece 60 fiorini e ne riscosse l'ultima rata nello stesso giorno. Il 1° luglio del 1400 si pagavano al famiglio della Compagnia alcuni denari « pro actando tabulam pictam in capella facta pro anima Chiari Ardinghelli » [Doc. III]. La cappella, come è detto nel documento del 10 gennaio 1398, era presso la porta della chiesa « ex latere manus dexterae

---

1) I documenti che pubblichiamo [Doc. III] sono inediti. Ma della storia della cappella trattano, con qualche inesattezza, G. Milanesi nelle annotazioni al Vasari, ed. Sansoni, II, p. 20, n. 1; e Arnaldo Cocchi in *Miscellanea d'Arte,* numeri 8-9, p. 142.

2) ASF. Bigallo, vol. MDCLXX, c. 47r.

3) ASF. Bigallo, vol. III, fasc. 1°, c. 92r.

in introytu » e la tavola di Lorenzo Monaco, stando al Milanesi [1]), rappresentava la Nunziata. Ma questa volta il Milanesi ha fatto una deplorevole confusione. Dal testamento che « Chiarus ritagliator pannorum lanorum filius quondam Ardinghelli de populo sancti Fridiani de Florentia » dettò il 4 Agosto del 1377 al notaro Niccolò di Zanobi di Matteo di Pavone, e che si conserva nel nostro Archivio di Stato [2]), si apprende che due erano le cappelle costruite nel Carmine per la volontà dell'Ardinghelli: la prima, dedicata all'Annunziata, era stata costruita dal testatore tuttora in vita, anzi nel testamento egli chiese di esser seppellito « apud locum fratrum sanctae Mariae de Carmino de Florentia cum habitu dictorum fratrum in tumulo sito in dicto loco in cappella quae appellatur vulgariter *la cappella dellanuntiata* » [3]).

---

1) VASARI, *Vite,* ed. Sansoni, II, p. 20, n. 1.

2) Diplomatico, Carmine, 4 agosto 1377.

3) « Cappella della SS.ma Nonziata della compagnia di S. Agnesa. In questo luogo era la cappella antica intitolata della Nonziata fondata da Chiaro d'Ardinghello. Questa cappella fu restaurata l'anno 1440 con le rendite d'una mezza casa che lasciò alla compagnia di S. Agnesa la Dianora donna fu di M. Bartolomeo di Pisa e nipote del detto Chiaro, nata d'una sua sorella.... e perchè mai per tempo alcuno si perdesse la memoria del detto Chiaro suo zio.... ne fece ella donazione libera alla compagnia di S. Agnesa, che ne tiene in hoggi il patronato. Fu dipoi demolita questa cappella circa l'anno 1590 e fatta la nuova dalla compagnia di S. Agnesa, dove è la tavola della SS. Nontiata di mano di Bernardino Puccetti. » [ASF. Conv. soppr.; Carmine, CXIII, vol. 13, Libro de' Padronati delle Cappelle, etc. fatto l'anno 1689, c. 85r-85t]. Nel riordinamento del Carmine avvenuto dopo l'incendio del 1771 la tavola del Poccetti fu posta sull'altare della cappella Rinuccini, che è la seconda a sinistra di chi entra in chiesa. Per la concessione che i capitani del Bigallo fecero a Madonna Dianora « vidua et filia quondam Bartholomei Pucci de Florentia et uxor quondam domini Guasparris » e alla compagnia di S. Agnesa, di restaurare la cappella « sub vocabulo Anuntiatae » che Chiaro Ardinghelli « tempore suae vitae fieri fecit in ecclesia S. Mariae de monte Carmello », e di porvi le loro armi cfr. ASF. Bigallo, vol. V, fasc. 5, c. 28t-29t a dì 27 agosto 1440.

Per la seconda, egli commise la cura di costruirla e adornarla ai Capitani del Bigallo, che lasciò suoi eredi universali, ed è appunto la cappella per la quale Lorenzo monaco dipinse la tavola di cui ci occupiamo: « Item legavit et reliquit quod per infrascriptos suos fideicomissarios..... construi (*sic*) et fieri et construi et fieri seu hedificari facere unam cappellam in loco dictorum fratrum S. Mariae de Carmino de Florentia ubi eis placuerit et videbitur *ad laudem et reverentiam onipotentis domini nostri Christi et beatae gloriosae semper virginis Mariae, sub vocabulo S. Niccolai S. Martini et sanctarum Margheritae et Caterinae virginum, et in dicta cappella facere fieri arma dicti testatoris etc.* » La tavola di don Lorenzo dunque rappresentava probabilmente la Vergine col putto, nel centro, e, ai lati, i SS. Niccolò, Martino, Margherita e Caterina [1]). Era « bella e riccha » ed era « sengnata » con l'armi della Compagnia del Bigallo [2]). E con questi indizi speriamo che la tavola, se non è scomparsa, possa essere ritrovata e riconosciuta.

Concluderemo questo articolo accennando ai principali lavori che furono compiuti nella residenza dei Capitani dal secolo XVII ai nostri giorni. Nel febbraio del 1698 « furono levate le graticole di ferro ch'erono attorno alla chiesa della

---

[1]) « Dove è la cappella de' signori Marzichi vi era anticamente un altare dedicato a S. Nicolò vescovo di Bari, che fu fatto d' un lascito di Chiaro d'Ardinghello.... Quando fusse levato via quest'altare non se ne trova ricordo, *si trova però la tavola di pittura all'anticha che si conserva nell'oratorio del Noviziato* » [ASF. Conv. soppr.; Carmine, CXIII, vol. 13 cit., c. 85r]. La tavola di don Lorenzo esisteva dunque nel 1689.

[2]) « Al nome di Dio MCCCCXXXVII. Aventario di chose hovero fornimento della chappella di san Nicholò posta nella chiesa di santa Maria del Charmine di Firenze, lasciata per Chiaro d'Ardinghello etc.: 1a tavola al detto atare bella e riccha di mano di frate Lorenzo degli Angnoli e segnata di nostro senengno. » [ASF. Bigallo, vol. MDCLXVIII, c. 3r].

Misericordia Vecchia le quali vi erano state per lo spazio d'anni quattrocento, d'ordine del magistrato del Bigallo, e fatto le pareti di mattone sopra a mattone invece di dette graticole, con la porta che in oggi vi si vede, e ciò s'indusse per esser quelle di notte tempo furate »[1]).

Nel 1760 l'interno dell'oratorio fu restaurato a spese del proposto Angiolo Maria Ricci e la volta e le pareti furono pitturate da uno Stefano Fabbrini. In quell'occasione scomparvero forse le decorazioni dipinte da Nardo Orcagna nel 1363. [Doc. I, 2].

E, poichè con motu-proprio del granduca Pietro Leopoldo in data del 1° gennaio 1776 fu soppressa la magistratura del Bigallo e istituito l'ufficio di Commissario, la residenza dei Capitani fu sottoposta ad un restauro così radicale da perdere ogni vestigio della pristina condizione. Ma nel 1865, a cura dell'arch. Mariano Falcini, si abbatteva l'ammattonato che riempiva i vani delle due arcate d'angolo e nel 1882 l'arch. G. Castellazzi e il pittore Gaetano Bianchi continuavano quell'opera pietosa riaprendo le bifore del piano superiore, che erano state in parte accieċate, e ripulendo gli affreschi offuscati e divorati dalla polvere. Nel corrente anno 1904, a cura del Commissario Lamberti e per iniziativa della Direzione delle RR. Gallerie di Firenze, si sono riunite nelle stanze soprastanti alla loggia le opere d'arte di proprietà del Bigallo che finora erano disperse e poco note.

Ad illustrare ed a diffondere la conoscenza di quanto la compagnia del Bigallo operò non nel dominio della carità – che tutti lo sanno – ma nel dominio dell'arte, abbiamo creduto opportuno di dedicare il presente opuscolo.

GIOVANNI POGGI.

---

[1]) Diario di Francesco Bonazzini, Manoscr. Magliabechiano, cl. XXV, cod. 42, c. 304. L'aspetto che aveva la loggetta con i vani degli archi chiusi da sopramattoni si può vedere in uno schizzo a penna di E. Burci del 1843, riprodotto come finale a pag. 60.

AFFRESCHI

All'esterno, sopra le due ultime arcate della Loggia, di fronte al Battistero:

Ventura di Moro e *Rossello di Iacopo* [anni 1445-1446. Cfr. Docum. V, 3]. Due storie della vita di S. Pietro martire: S. Pietro che consegna gli stendardi ai capitani di S. Maria e il miracolo del cavallo infuriato. Ambedue i fatti sono narrati da S. Antonino nella *Cronica,* composta quasi negli stessi anni nei quali si dipinsero gli affreschi: « Tunc autem Florentiae non modicus erat numerus eorum qui infecti erant illa heresi Manicheorum asserentium Diabolum creatorem rerum visibilium: contra quos beatus Petrus pugil egregius et hereticorum impulsor viriliter dimicavit: *quibusdam nobilibus de familia quae dicitur Rubeorum et aliis catholicis exibens vexillum cruce insignitum,* ut ipse verbis et illi gladiis contra hereticos praelium Domini exercerent.... Unde in Florentia praedicantem in Foro veteri [Mercato vecchio] humani generis hostis antiquus invidens fructificationi eius ex doctrina suae praedicationis quaesivit impedire sed non praevaluit. *In forma enim equi nigerrimi apparens, movens se ex strata publica Fabrorum ferrariorum* [*Via de' Ferravecchi*] *velocissimo cursu ad principium plateae Fori ipsius advenit, ut eius aspectu et cursu territi audientes fugam caperent. At a viro domini signo crucis facto contra eum subito disparuit, neminem laedens* » (*Historiarum domini Antonini archipraesulis Florentini* tertiae partis tit. XXIII cap. VI, § II. Lugduni, 1543, vol. III, c. 167). Dai documenti citati resulterebbe che le storie dipinte da Ventura di Moro e da Rossello di Iacopo fossero tre. Ma della terza non rimane nessuna traccia: forse era sopra l'arcata che guarda verso il Campanile. Gli affreschi furono restaurati nel 1882 da Gaetano Bianchi.

Nell'interno, nella sala del Commissario del Bigallo, oggi del Consiglio:

a) Nella parete occidentale: *La Misericordia.* È rappresentata da una grande figura, eretta, con le mani giunte, ravvolta in un

manto che le scende sino ai piedi: ha il capo nimbato e coperto da una mitra con l'iscrizione nell'orlo: *Misericordia Dom.* In un largo fregio che recinge il manto sono disposti undici medaglioni, cinque per parte ed uno nel mezzo del petto, sotto il soggolo. In questo è scritto: *Misericordia dei plena est terra.* Nel primo, dal lato destro, si legge: *Misericordia et veritas non te deserant circunda eas gutturi tuo;* nel primo, dal lato sinistro: *Beati misericordes qm* (quoniam) *misericordiam consequentur.* Negli altri otto sono espresse, in piccole figure, le opere di misericordia, con le seguenti iscrizioni (cominciando da destra, in alto): *Sitivi et dedistis mici bibere — Nudus eram operuistis me — In carcere eram et venisti ad me — Misericordia dei mire surm* (sic) *— Nullus de misericordia dei desperet — Infirmus eram et visitastis me — Hospe(s) era(m) et collegistis me — Exur(i)vi et dedistis m(ihi) manducare.* Intorno alla testa della immagine sono le parole:

Fig. 1. - Porta della stanza del Consiglio
Imposte intarsiate (sec. xv).

Venite benedicti patris mei possidete paratum vobis regnum a costitutione mundi, e ai due lati delle spalle: ***Visito, Poto, Cibo,***

Fig. 2. - Sala del Consiglio. *La Misericordia,* (a. 1352?).

Redimo, Tego, Colligo, Condo. In basso, ai suoi piedi è la città di Firenze, e ai lati, due schiere, composta ciascuna di diciotto uomini e diciotto donne, di ogni condizione ed età, i quali,

inginocchiati, tengono le mani unite in preghiera e guardano in atto di devota tenerezza verso l'immagine. L'affresco è compreso in una cornice dove si alternano i simboli degli evangelisti e delle quattro virtù cardinali; in alto due angeli si protendono con turiboli verso la Misericordia e il mistico Agnello è fiancheggiato dalla cicogna e dal pellicano, i due uccelli che secondo le idee medievali simboleggiano appunto la Misericordia. Sotto l'affresco è l'iscrizione:

Omnis misericordia faciet locum unicuique
Secundum meritum operum suorum
Et secundum intellectum peregrinationis illius
Anno D. MCCCXLII die II mensis septembris.

Ma la data 1342 è probabilmente un errore dovuto a qualche restauratore inesperto, che ha alterato anche talune delle parole nelle iscrizioni surriferite. Infatti il Cinelli (*Firenze illustrata,* 1684, p. 80), il Richa (*Not. delle chiese fiór.,* vol. VII. Firenze, 1758, p. 294) e il Landini (*Ist. dell' orat. di S. Maria del Bigallo, etc.* Firenze, 1779, p. XXIX) riportano concordemente l'iscrizione con la data del 1352.

b) Nella parete orientale: Primi decenni del sec. XV (probabilmente anteriori al 1425). Dodici affreschi, di figure minute, che rappresentano episodi della vita di Tobia, patrono della Compagnia della Misericordia. Gli affreschi sono divisi in tre zone di quattro scene ciascuna e la storia si svolge incominciando dalla scena più alta, a sinistra, e proseguendo verso destra, nella stessa zona. In origine erano diciotto [cfr. LANDINI, *op. cit.,* p. XXIX], e siccome tra i sei episodi che mancano sono alcuni dei più noti – come ad esempio Tobiolo che estrae il fiele dal pesce – non si era saputo finora conoscere il soggetto rappresentato. Il Landini crede che esprimano « le più stupende azioni di S. Pier martire » [*ibid.*] ed è seguito dal Becchi il quale dice, dubitativamente: « In questa stessa stanza si scorgono nella parete che è dirimpetto alla porta alquante pitture antiche le quali sono molto annerite e guaste e pare che esprimano alcuni fatti della vita di S. Pier martire » [*L' Illustratore Fiorentino per*

l'anno 1839, p. 45]. Gli affreschi furono ripuliti da Santi Pacini nel dicembre del 1777 e da Antonio Marini nel 1841.

1. La storia, anche perchè malamente conservata, è di interpretazione difficile. Fuori delle mura di una città è un gruppo di cavalieri a destra sono Tobia e Tobiolo, di fronte l'uno all'altro, senza che si possa riconoscere il momento dell'azione.

2. Mentre in casa di Tobia si banchetta, Tobiolo compare alla porta ed annunzia al padre che nella piazza è un Israelita morto. Tobia, sorgendo da tavola e lasciando il banchetto va in cerca del corpo e, presolo, lo porta in casa di nascosto [Tob., II, 1-4].

3. Tobia, cieco, giace sotto una loggetta e parla con Tobiolo additandogli un gruppo di persone, tra le quali la moglie Anna. Nella volta della loggetta che gli sovrasta è un nido di rondini [Tob., II, 10 sgg.].

4. Tobia consegna a Tobiolo, che sta per partire e tiene congiunte al petto le braccia in atto di filiale obbedienza, il chirografo di Gabel [Tob., V, 3].

5. Raguel dà la figlia Sara in sposa a Tobiolo. Dietro a Tobiolo è l'angelo Raffaele [Tob., VII, 15].

6. Banchetto nuziale in casa di Raguel. Tobiolo e Sara siedono a mensa coi parenti. A destra l'angelo Raffaele che parte, tenendo tra le mani il chirografo da consegnare a Gabel [Tob., VIII, 21 e sgg.; IX, 1 e sgg.].

7. Raffaele giunto a Rages consegna a Gabel il chirografo e ne riscuote i danari [Tob., IX, 6].

8. Raffaele ritorna con i danari in casa di Raguel, che è seduto a banchetto con la moglie, Tobiolo e Sara. La composizione e l'architettura sono simili al N. 6 [Tob., IX, 8 e sgg.].

9. Ritorno alla casa di Tobia. La comitiva è preceduta dall'angelo su un cavallo bianco [Tobia, XI, 1-3 ?].

10. Anna sedendo su un colle « e guardando ella ebbe veduto tornare il loro catellino che era ito con Tobiuolo. Allora disse Anna a Tobia: ecco il catellino nostro. E 'l catellino faceva grande allegrezza all'antico Tobia ed alla moglie ». [Leggenda di Tobia e di Tobiolo. Testo del buon secolo della lingua.

Milano, Rivolta, 1825. Cfr. Tob., XI, 9]. L'episodio è trattato con arte semplice ma squisita ed è distinto in tre momenti: nel primo il cagnolino fa festa ad Anna, nel secondo Anna si stringe teneramente il cagnolino al petto e muove verso Tobia che è seduto accanto ad una roccia, mentre un gregge gli pascola vicino. Nel terzo Anna presenta il cagnolino a Tobia cieco che lo palpa con le mani, come per assicurarsi della realtà.

11. « E stando un poco e Tobiuolo tornò. E quando il padre e la madre sentirono all'uscio loro tanta gente a piede e a cavallo donzelli e camerieri e fanti e ragazzi allora si maravigliarono molto. E quando Tobiuolo e gli altri furono ismontati si andarono dinanzi a Tobia e Tobiolo s'inginocchiò a' piedi suoi e disse: Padre mio etc. ». [Leggenda cit. Cfr. Tob., XI, 10 sg.].

12. Banchetto in casa di Tobia pel ritorno di Tobiolo [Tob., XI, 21].

c) Nella parete meridionale: *Niccolò di Piero* e *Ambrogio di Baldese*. Frammento degli affreschi eseguiti circa al 1386 « nella

Fig. 3. - Niccolò di Piero e Ambrogio di Baldese (1386)
Affresco già sulla facciata ora nella sala del Consiglio.

faccia dinanzi alla casa della Misericordia » [Doc. I, 4]. Rappresenta i capitani della Misericordia che restituiscono alle madri i fanciulli smarriti. Fu tolto dalla facciata nel 1777 come ricorda la sottoposta iscrizione: Florentini orphanotrophii monumentum | externae aedis huiusce parieti | graphice a veteribus consignatum | huc in nuperrima eiusmet restauratione | arte translatum anno MDCCLXXVII | Petro Leopoldo I archid. Austr. | nec non mag.

Haetr. Duc. | pie clementerque favente. L'affresco manca delle due parti laterali; ma un acquerello, che si conserva nella stessa

Fig. 4. – Acquerello dall'affresco di Niccolò di Piero e di Ambrogio di Baldese nella sala del Consiglio.

stanza, ce lo mostra nella sua integrità. Dalla storia di Tobia e Tobiolo, dipinta da Rodolfo del Ghirlandaio nella predella del-

Fig. 5. – La Loggia della Misericordia nel 1515 (dalla predella di Ridolfo del Ghirlandaio nell' Oratorio).

l'Oratorio, si può avere un'idea del luogo che quest'affresco occupava in origine nella facciata.

Stanza dell'Archivio di Ragioneria:

Nella vôlta: Giovanni da San Giovanni (?). La Giustizia e la Carità. Armi dei Medici e delle compagnie del Bigallo e della Misericordia.

GIOVANNI POGGI.

LE SCULTURE

Le più importanti sculture che si conservano nel Bigallo non sono già quelle che si vedono esposte nella nuova Sala; ma le opere di Alberto Arnoldi, un artista che lavorò a Firenze e a Pisa intorno alla metà del secolo XIV e che vien detto lombardo, sebbene il Sacchetti nella Novella CCXXIX lo chiami fiorentino. Nella sala recentemente adibita a Mu-

Fig. 1. - Busto del Redentore.

seo, si conservano soltanto due statuette di Scuola pisana, piuttosto rozze e volgari, e un busto del Redentore, in terra cotta (fig. 1), che risente dell'influsso verrocchiesco e che non manca di un certo carattere. Ci soffermeremo quindi ad illustrare le quattro sculture dell'Arnoldi, una delle quali è sulla porticina del Bigallo che guarda il Battistero, l'altra sull'altare della cappella, entro la famosa Loggetta.

❦

Narra il Sacchetti nella Novella CXXXVI, che Maestro Alberto (*che era gran maestro d' intagli di marmi*), trovandosi una volta in compagnia dell' Orcagna e di Taddeo Gaddi presso la chiesa di San Miniato al Monte *per alcuna dipintura e lavorìo, che alla chiesa si dovea fare,* e questionando intorno al maggior maestro di dipingere che fosse stato da Giotto in fuori, spiritosamente provò come *le donne fiorentine con loro sottigliezza* fossero *i migliori dipintori del mondo, e ancora quelle che ogni figura diabolica fanno diventare angelica, e' visi artefatti e torti maravigliosamente dirizzare.*

Se questa piacevole novella è prova dello spirito dell' Arnoldi, le opere che di lui ci rimangono non ci sembrano confermare l' opinione che il novelliere si era fatto del *maestro d' intagli.* In queste figure egli si rivela il continuatore della maniera inaugurata da Giovanni e perfezionata da Andrea Pisano, di cui però deve considerarsi un debole seguace. Tentò di rendere certe singolarità di forme e di tecnica tutte proprie dell' insigne Maestro; ma non potè mostrare che un modesto valore riuscendo sempre manierato e superficiale. Troppo sommario il disegno, fiacca la modellatura, metallico il rilievo, uniforme il trattamento. Un manto abbondantemente frastagliato, a fitte e monotone pieghe, non serve che a nascondere la povertà della struttura e della costruzione; i volti tondeggianti e dagli occhi appena accennati con debole contorno, tolgono alla faccia ogni espressione e animazione; le forme dure, legnose, testimoniano lo scarso studio: onde le figure resultano scorrette, fredde, insignificanti. Vero e proprio *maestro d' intagli* tratta le figure con lo stesso sentimento e con lo stesso carattere che se fossero parti di una decorazione: e come decoratore non vale meno di molti altri di quel tempo che lavorarono nel bel mezzo del secolo XIV alla Cattedrale fiorentina.

Poche del resto sono le notizie che ci rimangono dell'Arnoldi, rimasto sconosciuto al Vasari.

Nel 1350 è fra i maestri chiamati a lavorare i marmi per l'opera della Cattedrale fiorentina. Nel 1355 stima per conto dell'Opera le lunette e gli altri lavori di maestro Francesco [1]) ed è eletto per dar consiglio *sopra il disegniamento di Franciescho Talenti della chiesa,* e lo manda *per iscritto.*

Nel 1358 torna a lavorare alla Cattedrale, e nell'anno seguente è innalzato al grado di capo maestro, mentre gli Operai deliberano *che Alberto intenda a sollecitare, e a fare lavorare l'altra faccia della chiesa verso il Campanile, e che s'intenda bene coll'altro capomaestro Francesco Talenti,* al quale si era dato a lavorare al Campanile e all'altro fianco della chiesa. In appresso si delibera: *che le finestre che conduce Alberto allato al Campanile, si seguano al modo cominciato;* poi gli si commette l'arco della porta maggiore del Duomo [2]). Per l'anno seguente mancano le notizie; nè può dirsi quando e per qual motivo il maestro cessasse d'essere impiegato alla fabbrica della Cattedrale. Sappiamo però che nel 1359 prendeva a fare per l'altare della cappella del Bigallo *la ymagine di marmo di Nostra Donna col filio in braccio.... e due angeli, la quale figura dee essere d'altezza braccia tre o più, e quelle degli agnoli braccia due e mezzo o più.... la quale figura dee essere di quella bontà e maesterio che la figura di Nostra Donna in Pisa.... e se non fosse bella come quella di Pisa, non si debba torre* [3]).

---

1) C. Guasti, *Santa Maria del Fiore.* Firenze, 1887, pag. 82.

2) Barone di Rumhor in *Antologia di Firenze.* Anno III, 1821, pag. 125-126 e *Italienische Forschungen.* Vol. I, pag. 167.

3) Passerini, *Curiosità Storico-Artistiche fiorentine.* Prima Serie. Firenze, Jouhaud, 1866. *La Loggetta del Bigallo,* fasc. 5, nota 2.

ALBERTO ARNOLDI. – La Vergine col Figlio fra due Angioli

(Oratorio del Bigallo)

Da queste parole non s'intende chiaramente se l'Arnoldi eseguisse per Pisa un'immagine della Vergine, o se egli dovesse piuttosto compiere l'opera allogatagli di quella *bontà* e *magistero* che aveva una figura di Nostra Donna in Pisa dovuta ad altro maestro. E poichè le carte pisane non ci hanno lasciato ricordo di un lavoro dell'Arnoldi, nè fra le numerose sculture raccolte in Camposanto, o tuttora nel Duomo abbiamo saputo riconoscere un'opera del maestro lombardo, ci sembra molto più probabile la seconda ipotesi. Comunque

Fig. 2. - Alberto Arnoldi. La Vergine col Figlio.

sia, l'Arnoldi terminò le tre figure per il Bigallo nel 1364 ricevendo il prezzo di 280 fiorini d'oro.

L'altra immagine, a mezzo busto, della Vergine col Figlio, posta, come abbiam detto, sulla porticina di fianco dell'Oratorio che guarda il San Giovanni, la dette finita nel giugno del 1361 ed ebbe di compenso 16 fiorini d'oro (fig. 2).

Questo è quel poco che ci è noto e che rimane dello scultore lombardo, il quale, secondo narra il Sacchetti nella

novella CCXXIX, stette a Milano *lavorando il più del tempo della sua vita a petizione di messer Galeazzo Visconti.*

Ma ecco senz'altro, la descrizione delle poche altre sculture che si conservano nel Bigallo:

Prima Sala: Statuetta in marmo raffigurante la Vergine in piedi sorreggente il Figlio. Secolo XIV.

La Vergine seduta col Bambino sulle ginocchia che solleva la destra in atto di benedire. Secolo XIV.

Busto del Redentore con lunghi capelli cadenti sulle spalle e un frammento di mantello sulla spalla destra. Terracotta. Secolo XV.

Seconda Sala: Tavola rappresentante la Natività. Sul davanti il piccolo Gesù nudo nella mangiatoia; a sinistra la Vergine genuflessa con le mani giunte in atto di adorazione; a destra San Giuseppe egualmente genuflesso che tende le mani come per sollevare il Bambino. Scultura in legno. Secolo XV.

Ricordata nell'inventario del 1 aprile 1576 [A S F. Bigallo, Vol. 1668]. « Una tavola all'antica dentrovi la Natività a bassorilievo con il festone attorno intagliato in legname messo a oro ».

I. B. SUPINO.

I QUADRI

Gli oggetti d'arte, riuniti nelle due stanze del Bigallo soprastanti alla loggetta e alla cappella, furono raccolti da vari uffici e istituti dipendenti dal Bigallo stesso, nel 1904. Si tratta di poche sculture e di parecchie pitture, delle quali ultime daremo qui una breve descrizione a guisa di catalogo, ossia nella forma più modesta, ma più pratica sempre pei ricercatori.

1. *Crocifisso,* a tempera, su tavola, in forma di croce a scomparti, larga m. 1,21, alta m. 1,78. — Da un lato sta *S. Giovanni Evangelista,* dall'altro la *Vergine.* All'estremità dei due bracci orizzontali si veggono *due angeli.* In alto è ripetuta la *Madonna* fra due altri *angeli* e nel disco di vetta il *Redentore* col libro. Quest'esemplare di maniera bizantina è d'una esecuzione finissima e d'una rara conservazione; ma il suo maggior pregio consiste nel « segno della casa » ossia nel *gallo,* impresa del *Bigallo,* che si vede a piè della croce. Esso ci mette in grado di stabilire anzi tutto esser la pittura opera *fiorentina;* poi di riferirne la data alla metà circa del secolo XIII, al tempo, cioè, cui risale la Compagnia.

In un inventario del 1437 è ricordata pure una « crocie di lengnio con piedistallo messa a oro fine dipinta da ongni lato il nostro singniore in crocie et quatro meze figure », ma ora è smarrita.

2. Piccola copia, ad olio, su tavola (m. 0,65 × m. 0,52) dell'*Annunciazione* della chiesa dell'Annunziata in Firenze.

3. *Madonna col Figliuoletto* che tiene in mano un arancio e sorride, dipinta ad olio su tavola, larga m. 0,39, alta 0,50. — Debolmente disegnata, vivacemente colorita, con qualche tinta stonata, mostra nel paese di fondo certi tratti d'imitazione dei paesi fiamminghi.

1. - Crocifisso del sec. XIII.

4. *Madonna* col *Bambino* che, rivolto verso destra, stringe al petto una melagrana. È una graziosa tavoletta a tempera, larga m. 0,40, alta 0,50, chiusa ancora nella cornice originale, già segnata d'ornamenti a colori piuttosto abbuiati. Il disegno ben definito e contornato, le ombre piuttosto forti, il paese trattato con durezza, il tipo infine della Madre, dagli occhi gonfi, dalla fronte altissima, dal mento pronunziato, e quello su tutto del Putto grassoccio, trovano un perfetto riscontro col quadretto della R. Galleria degli Uffizi definito, al num. 3437, come di *Maniera del Verrocchio*.

4. - La Vergine col Figlio.

5 e 6. Sul fare di Battista Naldini sono due quadretti ad olio su tela, larghi m. 0,75, alti 1,00. — Nel primo è rappresentata la *Carità,* figura vivace in veste rossa e velo color arancio che, fermato ai capelli, le svolazza dietro. Si slancia abbracciando teneramente un putto, mentre un altro tenta di attaccarsi alla sua mammella. Un terzo, ignudo, giace a terra giuocando con un vaso, ed un fanciullo poverello la segue. — Nel secondo si vede la *Madonna seduta in gloria,* fra un giovinetto e una giovinetta che inginocchiati la contemplano devotamente.

7. *Gesù Cristo* (un terzo di figura) che porta la croce. La testa pietosa e parte della spalla sinistra, uscente da una veste di un bel verde *sordo,* sono piene di luce. La mano del Sodoma nel suo pronto ardore si manifesta pur di sotto ai ritocchi e alle ridipinture in questa interessante tela larga m. 0,55, alta m. 0,75, incollata su legno e da confrontarsi col *Portacroce* della Galleria di Londra, dovuto allo stesso pittore.

7. - Sodoma. Cristo che porta la Croce.

8. *S. Giuliano,* in fondo d'oro, che regge con la destra lo spadone appoggiato in terra. È a tempera su tavola, larga m. 0,36, alta 0,82 e derivata certo da un polittico del trecento.

9. Due laterali, congiunti, d'un trittico del sec. XIV. In basso *S. Cristoforo* e *S. Giuliano;* in alto, le due figure dell'*Annunziazione.* La *Madonna,* graziosa, è abbastanza conservata, ma il resto della tempera è ripassato e macchiato. Le due tavole insieme misurano m. 0,42 di larghezza, e 0,77 d'altezza.

10. Testa di *Ecce-Homo,* di scuola bolognese del sec. XVIII, oscuratissima. È ad olio su tela, larga m. 0,39, alta 0,48.

11. *Madonna col putto* nudo che tiene un uccelletto in mano, mentre due angeli sostengono, sollevato, il manto a ricchi fiorami.

È una tavola piacente, che nei tipi come nel colorito chiaro, dalle luci d'ambra, rivela l'influenza diretta di Filippo Lippi. Misura m. 0,57 di larghezza, per 1,03 di altezza.

11. - Madonna col Figlio ed Angeli.

12. Tre frammenti di predella (a tempera su tavolette, larghe 0,50, alte 0,21) col *Redentore fra i dodici Apostoli.* Sono di scuola fiorentina del sec. XVI, ma languidamente disegnati e coloriti.

13. La *Madonna,* su fondo dorato, vestita di ricco broccato pur d'oro, col putto nudo che tiene un uccellino svolazzante legato ad un filo, è opera d'uno scolaro di Neri di Bicci, rovinata, spelata, col manto della Vergine così mal ridipinto da coprire parte delle mani di lei. A tempera, su tavola cuspidata, larga 0,46, alta 0,80.

14. Di scuola senese del secolo XV è la *Madonna,* in veste bianca fiorata, che regge il *putto* il quale si trastulla con un uccelletto. A tempera, su tavola cuspidata, larga m. 0,43, alta 0,82.

15. Eccoci ad una tavola, assai notevole storicamente e per arte, quantunque un po' patita. È ricordata in un inventario del 19 settembre 1506 così: « Uno sancto p.° [pietro] Martire che dà le bandiere »; e in quello del primo aprile 1576: « Un Sa. Pier martire dipinto nel legniame a modo di Campanile, che dà le bandiere a fedeli, et di dietro parole dipinte ». Il « *legniame*

15. – S. Pietro Martire che dà gli stendardi ai Capitani.

a modo di Campanile » è curioso modo per indicare quella tavola con la cuspide, larga m. 0,45 e alta 0.80. Opera di un buon giottesco fiorentino, rappresenta S. Pietro Martire che, seguìto da un altro domenicano, offre il vessillo bianco a croce e stella rossa ad uno dei *Capitani* « Quæsitorum Fidei » o *della Fede.* Altri con diversi caratteri fisionomici (pretesa forse di ritratti) stanno raccolti a destra col loro vessillo in mano, variamente vestiti di

nero, di rosso, di rosa, con vaio, capuccio, berretto, ecc. — Nella cuspide la *Vergine col Bambino* tra i santi Domenico e Francesco d'Assisi.

Nella parte opposta della tavola si vede entro la cuspide *Cristo morto* emergente dal sepolcro e a ridosso della croce, e, sotto, le « parole dipinte »:

AL . NOME . DI . DIO . AMEN . QUESTE . LA CONPAN
GNIA . MAGIORE . FATTA . EDIFICHATA . PER
NOBILE . SAN . PIETRO . MARTIRE . AD . ONORE . E RE
VERENTIA . DELLA . NOSTRA . GRORIOSA . MADR
E . VERGINE . MARIA . NELLANO . MCCXLIIII . IL DÌ
DELLASUNSIONE . E . FADIRE . ONGNI . GIOVEDÌ .
LA . MESSA . DELLA . PACE . E CHIE . DI . QUESTA
CONPANGNIA . A TRE . AN . E . CCCXX . DI . DI . PERDONAN
ZA . E . DA . PIEDE . SARANNO . TUTTE . LE . PERDONANZE
LE . QUALI . SONO . CONCEDUTE . A . LA . DETA
CONPANGNIA . IN . PRIMA . E . VESCOVI . DI FIREN
ZE . MESER . GIOVANNI . E MESER . GOTTIFREDI .
E . MESER . FRANCESCHO . CONCEDETONO . A . LA
DETA . CONPANGNIA . DU . ANNI . E . CCC . DI . DI . PERDO
NO . APRESSO . I VENERABOLI . FRATI . GENERALI .
E . MAGIORI . DE . L'ORDINE . PREDICATORI . E . MINORI .
E . ROMITANI . E CARMINO . E . MONACI . E . DI . TUTI . G'
LI . ORDINI . CONCEDETONO . CHE . FOSONO . PARTEFICI
E . TUTI . I . BENI . CHE . SI . FACESE . PER . TUTO . IL . MONDO . VIVI . E . M.

La figurazione descritta appare così spiegata nella *Firenze illustrata,* da Ferdinando Leopoldo del Migliore (Firenze, 1684, pag. 76): « S. Pietro Martire messe insieme una certa quantità d'uomini autorevoli, a' dodici dei quali dette certi stendardi o Gonfaloni ben segnati di croce rossa, acciò richiedendo l'opportunità di nuovo accidente, usciti in campo seguitati dal Popolo armato, s'abbattesse l'orgoglio e l'ardir temerario di chi avesse aperto bocca in materia così grave d'eresia. A questi Dodici adunque, perchè si trattava d'arme, di schierare e condur popolo a combattere, bisognando, il Santo dette lor titolo di Ca-

pitani contro gli eretici, chiamati da Bzovio *Crucesignati Militiæ Iesu Christi,* creduti per quei primi soldati, da' quali ebbe principio così celebre Cavalleria, di cui, a detta d' alcuni, l' origine sua sarebbe stata qui in Firenze, il che par duro di sostenere ». Il Passerini raccoglie inoltre che fu nel giorno dell' Ascensione del 1244 che S. Pietro Martire consegnò a dodici tra i principali cittadini di Firenze, radunati in S. Maria Novella, il vessillo con la croce e la stella, perchè s' opponessero all' ardire dei Paterini, in testa al popolo. Nota infine come, per errore forse, si nomini nella iscrizione riferita Gottifredo vescovo di Firenze, perchè nessun vescovo di Firenze si trova di tal nome, dopo quello che tenne la sede tra il 1113 e il 1143.

Uno degli affreschi, malandati, all' esterno del Bigallo rappresenta lo stesso fatto.

16. D' un abile seguace di Lorenzo di Credi è il tondo su tavola, del diametro di m. 0,84 con la cornice originale malamente tinta in giallo. Rappresenta la *Madonna* seduta in un giardino fra le rose. Il *putto* nudo tiene un uccelletto in mano e lo mostra a *S. Giovannino* inginocchiato, a mani giunte e come presentato da un *angelo* che nella testa ha qualcosa di raffaellesco. A sinistra un altro *angelo* in ginocchio si leva dal grembo le rose raccolte. Nel manto della Madonna il disegno è grafito. Senza che l' opera sia straordinaria, appare nullameno assai piacente per la gentilezza dei volti, l' equilibrio della composizione e il colore in cui predominano i rossi egregiamente disposti e da un' uguale patina armonizzati.

17. Della languida scuola pistoiese, succeduta a fra Paolino e non improbabilmente di suor Plautilla Nelli (1523-1588) è il quadro su tavola centinata larga m. 1,05, alta 1,64. La *Vergine,* seduta sopra un trono ornato viene incoronata da due angeli ad ali variopinte. Il putto, pudicamente vestito di camicetta bianca e manto rosso, le siede sulle ginocchia. A destra *S. Martino* e *S. Biagio;* a sinistra *S. Caterina* e *S. Giovanni Battista,* e, più in basso, inginocchiate sul pavimento a mattonelle fiorate, *S. Cecilia,* con veste candida e l' organo, e *S. Lucia* con gli occhi nel

piatto. Il disegno è debole e il colorito languido, nè vale qualche ardente tono rosso a vivificare il secondo: anzi vale ad affievolire maggiormente il resto. Anche nelle figure maschili s' intravede qualcosa di femmineo che fa risovvenire il racconto riferito appunto per suor Plautilla: che, cioè, per far figure d' uomini prendesse a modello.... le sue compagne di chiostro, le quali poi motteggiavano ch' ella facesse *Criste* e non *Cristi!*

18. Il debole quadro pistoiese serve a dar maggior rilievo al tondo di Iacopo del Sellaio (1442-1493), del diametro di m. 0,81

18. – Iacopo del Sellaio. La Vergine col Figlio e Santi.

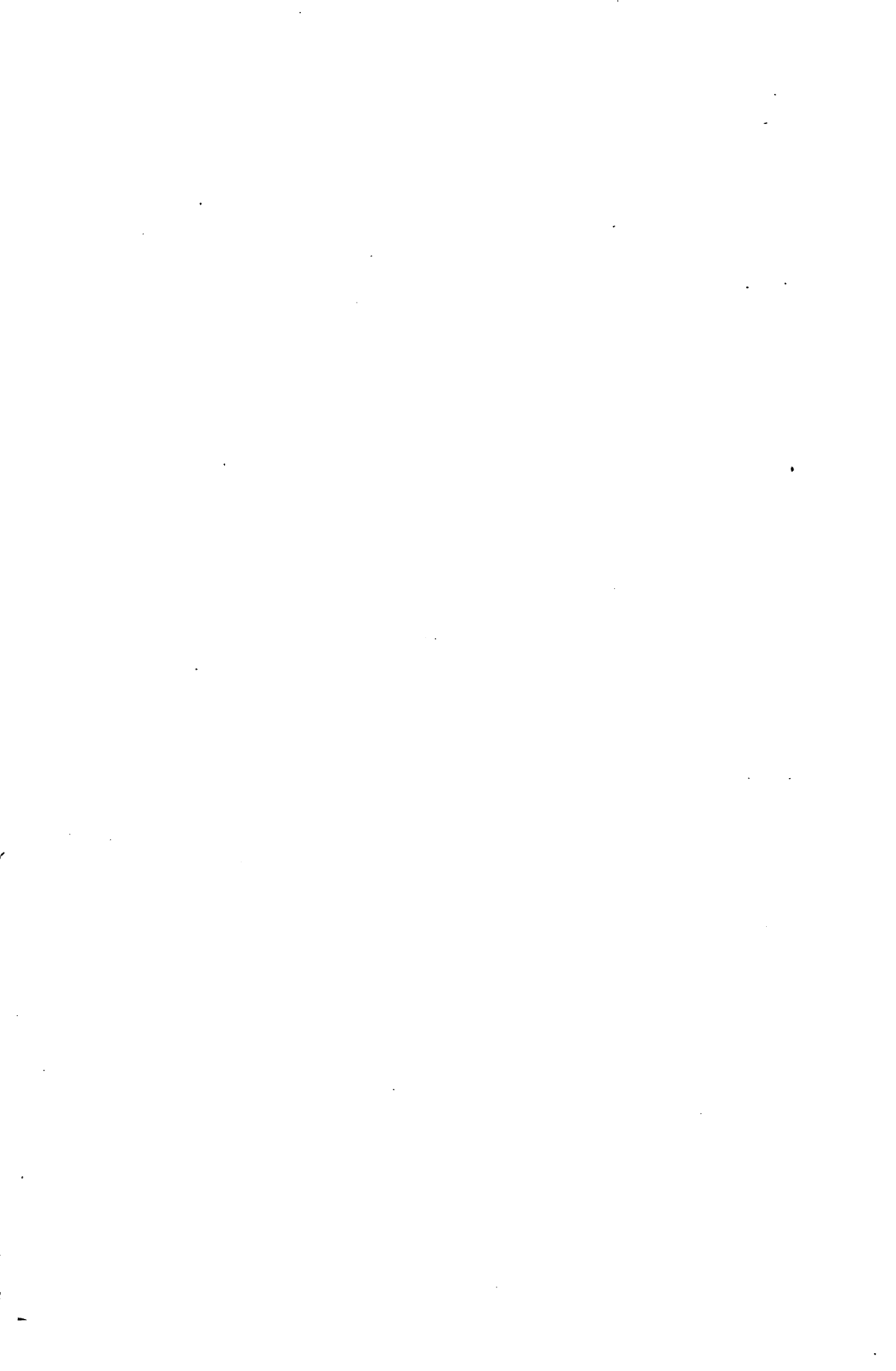
e ancora nella sua magnifica cornice originale. La *Madonna col putto* nudo, ritto sulle ginocchia, sta, fra *due angeli* dalle carni

lievemente verdognole accarezzate da soavissimi tocchi di rosa, e fra *San Pietro Martire* offuscato e il vecchio *Tobia* cieco. Quantunque qua e là un po' grattata, è tavola ancor buona e sufficiente a dimostrare i caratteri speciali e la luce singolare

19. - Bernardo Daddi. Sportelli del trittico.

che fanno di Iacopo del Sellaio, un pittore, derivato bensì da Filippo Lippi, ma per molti versi singolare.

19. Già attribuito a Taddeo Gaddi, in grazia del somigliantissimo suo tabernacolo di Berlino, ora assegnato a Bernardo

N. 19. BERNARDO DADDI. - Trittioo

Daddi, è questo finissimo e prezioso trittico, su legno largo m. 0,90, alto m. 0,82.

Guardiamolo prima chiuso. Da un lato vedesi *S. Martino* vescovo e, sopra, *S. Margherita* in veste turchina, col drago ucciso, a' piedi. Dall' altro, *S. Cristoforo* che passa *Gesù* a guado, ravvolto in tunica violetta e con manto cupo a fodera verde. Sopra *S. Caterina* dalla ruota. In un disco in mezzo alla cuspide il *Redentore* benedicente e in basso la scritta ✠ *Anno Dommini* (sic) *MCCCXXXIII.*

Aperto, mostra nella parte di mezzo la *Vergine* seduta su ricco trono col *putto* vestito di rosso e giù, presso i gradini, le due figurine, amorosamente miniate, degli *offerenti,* marito e moglie. Intorno in un bordo rilevato a mo' di cornice, quattordici figure di *santi* primi fra' quali *S. Giovanni Battista* e *S. Nicola.* Nello sportello di sinistra, la *Nascita di Gesù* fra gli angeli e i pastori; nei rinfianchi dell' arco trilobato, due *Evangelisti,* e sopra *S. Nicola da Bari* che liberato un fanciullo, fatto prigioniero, lo restituisce ai genitori. Nello sportello di destra il *Crocifisso* fra la *Madonna, S. Giovanni* e *S. Francesco.* E qui pure a lato dell' arco stanno due *Evangelisti* e sopra un' altra figurazione allusiva a S. Nicola da Bari col santo che ridona, risorto, alla famiglia il giovinetto che si era affogato mentre riempiva d' acqua una coppa destinata all' altare del Santo.

CORRADO RICCI.

APPENDICE DI DOCUMENTI

I

LA LOGGIA E L' ORATORIO DELLA COMPAGNIA DELLA MISERICORDIA

1). 1351, 16 Settembre. Item dicta die Iohannes Albizi Pellegrini populi s. Cristofori obtulit se et domum suam positam super canto Cursus de Adimaribus societati nostrae et fuit factus familiaris per-

petuus (cum certis pactis) cum salario 8 lib. fp. quolibet mense.... [ASF. Bigallo, vol. II, fasc. 1°. *Delib. de' Capitani della Misericordia*, 1349-1351, c. 26r].

1352, 28 Gennaio. Item die 28 Ianuari magister Iohannes ser Pieri, mensurator Communis, et magister Thomasus Iacobi Passerae, magister communis, dederunt, praesentibus domino Bartolo canonico maioris ecclesiae flor. et aliis presbiteris et pluribus vicinis, situm edificando oratorium super canto plateae s. Iohannis capiendo brachia 10 terreni vel circa, incipiendo ex latere viae de Adimaribus iuxta columpnam domus contiguae dicto hedificio et ita posse fieri declaraverunt et rogaverunt per me notarium infrascriptum. [*Ibidem*, c. 28r].

2). 1358, 9 Marzo. Manetto di Giovanni Davanzati dea e paghi a *Francesco Petruccii* da Siena, per le graticbole dell'oratorio della decta compagnia le quali à poste al detto oratorio, fior. d'oro 55 d'oro. [*Ibid.*, vol. II, fasc. 2°, c. 7t].

1359, 4 Aprile. Item commisero a Arnaldo di messer Coppo e a Giovanni Firenze che s'informino del lavorio delle gratichole se è fatto come si dee e come promise il maestro e anchora di fare o tavola o figura di nostra donna per l'oratorio. [*Ibid.*, vol. II, fasc. 2°, c. 9r].

1359, 3 Giugno. Commisero a Filippo Bartoli, Filippo Iohannis, Iohanni Firenze e Rustico Donati che sieno con *Alberto* e ordinino collui del modo e del salaro che si dee tenere della fighura del marmo che diliberano che ci faccia all'oratorio. [*Ibid.*, vol. II, fasc. 2°, c. 11r].

1359, 18 Giugno. MCCCLIX. Indict . 12 . die 18 mensis Iunii. Filippo di Bartolo Filippi, Rusticho Donati, Filippo del Nero, Davanzato Iohanni, Giovanni Firenze e Francesco di Pero, Capitani della dicta compagnia, in loro nome e de' loro compagni deliberarono le chose infrascripte, cioè: In prima trassono camarlingho etc. Item allogharono a fare la ymagine di marmo di nostra donna col filio in braccio co' atto di misericordia, adornata, fregiata da fregi d'oro e lustrata come si conviene, e simiglantemente due angeli, la quale figura dee esse d'altezza braccia 3 o più e quella degn'agnoli braccia due e mezzo, a *Alberto Arnoldi* maestro, del popolo San Michele Bertelde, presente, a tutte spese di quello Alberto, con salaro di fiorini cento cinquanta per la figura di nostra donna e di fiorini cento trenta per le dicte due figure degn' agnoli, e con candellieri in mano a detti angnoli, la quale figura dee essere di quella bontà et maesterio che la figura di nostra donna in Pisa: della qual bontà industria e maesterio si debbia stare a detti di tre overo di 5 maestri

buoni e legai e di buona conscientia della città di Firenze, che si debbiano eleggere pe' capitani che saranno per lo tempo; e se non fosse bella come quella di Pisa, non si debbia torre. E le ymagine degn'agnoli debbiano essere di quella bontà e di quella bellezza di marmo che risponda alla dicta figura. E dee avere il pagamento in questo modo: al presente fiorini cento d'oro, e quando la figura di nostra donna sarà compiuta, salvo lustrata, abbia fiorini 50 d'oro, et quando vorrà comperare il marmo pegn'agnoli abbia fiorini 50 d'oro; e l'avanzo, compiute poste e aconcie a tutte sue expese le dette figure a l'oratorio. Le figure dee dare di qui a due anni, cominciando il dì che avrà i decti primi 100 fiorini, e dee sodare di ciò fare. Carta per ser Tino, decto dì. [*Ibid.*, vol. II, fasc. 2°, c. 12r-t].

1359, 29 Ottobre. Item fecero una bolletta ad *Alberto* di fior. 50 d'oro e suggellarono e soscrissero e comandarono soscrivesse. [*Ibid.*, vol. II, fasc. 2°, c. 16r].

1359, 14 Novembre. Item commisero a Francesco e a Amaretto che proveggiano alla figura dell'oratorio e ciò che bisognia intorno a quello e abbiano consiglio sopra ciò e raportino a l'ofitio. [*Ibid.*, vol. II, fasc. 2°, c. 16t].

1359, 19 Novembre. Item deliberarono che si faccia uno suggello d'ariento piccolino per la compagnia. [*Ibid.*, vol. II, fasc. 2°, c. 17r.]

1359, 20 Dicembre. Item elexoro e chiamarono, per loro e per la detta compagnia, operai governatori e fabricatori del lavorio dell'oratorio, con balia di potere allogare i lavorio che si dee fare delle volte e dell'altro lavorio che intorno acciò bisogna di fare a quelle persone che alloro piacerà e per quel tempo e termine e con quel salaro e mercede che alloro piacera, voglendo che il detto mandato duri finito l'ofitio de detti Amaretto e Francesco capitani insino che il detto lavorio sia finito e compiuto [*Ibid.*, vol. II, fasc. 2°, c. 19r].

1359-60, 30 Gennaio. Allogarono a *Iacopo di Vanni* cassettaio a fare uno lavorio di legname d'abete con cornici di.... allavorio dell'oratorio, a tutte sue ispese di ferramenti e d'altre chose posto e aconcio, il quale lavorio dee essere doppio, cioè dentro e di fuori, si che i ferri rimanghano in mezzo e dee avere a ragione di s. 10 per br. quadro, i quale dee avere fatto per di qui a mezzo Febraio. [*Ibid.*, vol. II, fasc. 2°, c. 23r].

1359-60, 30 Gennaio. Item alogarono a *Iacopo di Vanni* legnaiuolo a fare uno lavorio d'assi d'abete e con cornici di noci etc. [*Ibid.*, vol. II, fasc. 2°, c. 24r].

1359-60, 23 Marzo. In prima avuto consideratione alla costructione

dell'oratorio e che bisogna di trovare e aconciare luogho dove le figure di marmo di nostra Donna e degl'agnoli, le quali si fanno e lavorano, si ponghano, e altre chose bisognia intorno al detto oratorio fare, e voglendo intorno acciò provedere, deliberarono e stantiarono che Mattheo Portinari, camarlingho della detta compagnia, dea e paghi a Leonardo Bartolini tavoliere e a compagni fior. 100 d'oro, i quali il detto Leonardo debbia ispendere nel lavorio del detto oratorio e per quello fare adornare e cresciere. [*Ibid.*, vol. II, fasc. 2°, c. 27r].

1360, 7 Maggio. Commisero e elessono a provedere e allogare al lavorio della l'oratorio [*sic*] e fare lavorare per quel pregio e modo che alloro piacerà cioè Pagholo di Tingho Mancini e Morello di Binghuccio de'Rossi. [*Ibid.*, vol. II, fasc. 2°, c. 27t].

1363, 24 Ottobre. Deliberarono in prima che lavorio dove si debbiano porre le figure all'oratorio, cioè il piedestallo, si faccia di presente e deasi a fare ad *Anbruogio* maestro con quello disegnamento che fatto ane, per miglore pregio che far si possa, si veramente che non passi la somma di fior. 100 d'oro.

Item che i lavorio che si dee fare del dipignere la volta e l'altre cose si dea a fare a *Nardo dipintore* per infino in pregio di fior. 15, in quella forma che ragionato è per ser Tino collui, e queste chose commisero a me ch'io facesse e traesse a capo e fermasse i patti e le convegne colloro. [*Ibid.*, vol. II, fasc. 2°, c. 47r].

1363-64, 2 Gennaio. Item fecero bolletta a *Alberto Arnoldi*, maestro, acciò che le figure si lustrino e compiano di lustrare, di fior. 5, ebbe Alesso suo mallevadore e non dee avere più nulla se non sono posto in sul piedestallo. [*Ibid.*, vol. II, fasc. 2°, c. 50r].

1364, 16 Agosto. Item deliberarono et absolvettero *Alberto Arnoldi* maestro e Alesso suo mallevadore, dalla promessa fatta per loro di fare le figure di Nostra Donna cogl'Agnoli, e dichiararono essere fatte secondo la promessa fatta per lo detto Alberto, e a me comandarono che la carta e ogni promessa sia cassa anullata et per me cancellata. [*Ibid.*, vol. II, fasc. 2°, c. 57r].

3). 1361, 25 Giugno. Item stantiarono e deliberarono che 'l camarlingho della detta compagnia presente e che sarà per innanzi, de danari della detta compagnia dea e paghi e dare et paghare sia tenuto e debbia al maestro *Alberto d'Arnoldo*, per pregio d'una figura e ymagine di marmo di nostra Donna col suo filio benedetto al collo, la quale è posta sopra l'uscio dell'oratorio, fiorini sedici d'oro. [*Ibid.*, vol. II, fasc. 2°, c. 37r].

4). 1361, 30 Giugno. In prima stantiarono che il camarlingho paghi

a *Bartolomeo* dipintore l. 62, s. 3, d. 6, i quali dee avere per dipintura del tetto de l'oratorio. [*Ibid.*, vol. II, fasc. 2°, c. 37r].

1361, 29 ottobre. Item voglendo sotisfare a certi creditori della compagnia, i quali debbono avere per lavorio dato ne' fatti dell'oratorio, deliberarono che a *Giusto* dipintore per l. 22 s. 13 s'asegni fiorini 7 1/2 di oro che si debbono avere del podere da Montughi etc. [*Ibid.*, vol. II, fasc. 2°, c. 39t].

1386, 5 Luglio. A *Lionardo di Simone* maestro per lavorio dello smalto dell'oratorio, per calcina smalto e altre cose fior. due. [*Ibid.*, vol. II, fasc. 3°, c. 27r].

1386, 5 Luglio. A *Nicholò di Piero* e *Ambruogio di Baldese* dipintori a di 22 di Giugno per resto del lavorio della dipintura della faccia dinanzi della casa della Misericordia fior. 17 d'oro [*Ibid.*, vol. II, fasc. 3°, c. 27t].

1387, 16 aprile. A *Bonaiuto di Lando* cassettaio per uno tabernacolo per lui facto a nostra Donna sopra la porticciuola dello oratorio, per legname f. 4.

A *Ambruogio di Baldese* dipintore per dipintura del detto tabernacolo e per spese facte per lui, fior. 2, l. 22, s. 11, d. 2. [*Ibid.*, vol. II, fasc. 3°, c. 54t].

1392, 21 Novembre. *Ambroxio Baldesis* pictori pro expensis pro reactando picturam domus misericordiae in qua congregantur capitanei tam pro expensis factis per eum quam pro suo labore in totum l. 8, s. 6. [*Ibid.*, vol. II, fasc. 3°, c. 90r].

1407, 28 Settembre. Item stantiaverunt *Ambroxio Baldesis* pro actando murum sotietatis Misericordie et actando unam tabulam veterem in totum fior. 2, l. 1, s. 11. [*Ibid.*, vol. II, fasc. 3°, c. 147r].

1484-85, 14 Marzo. Prefati capitanei deliberaverunt quod Paulus Iohannis de Machiavellis et Batista Iohannis Serristori intelligant circa figuras et schoturas [*sic*] Virginis Mariae devastatas per vicinos pro infissione aquariorum et cessorum in muro ubi sunt dicta figurae quod faciant eas reficere et seu reatare a dictis vicinis et omnia et singula facere et faciant quae videantur fore et esse necessaria et opportuna pro refectione et reactatione dictarum figurarum etc. (In marg. Circa figuras devastatas in oratorio). [Bigallo, vol. X, fasc. 6°, 1483-1484, c. 6t].

5). 1515, 13 Novembre. *Honofrio Antonii Honofrii*, fabro lignario, libras ducentas triginta unam fp. pro uno tabernaculo ligneo per eum facto in oratorio dictae sotietatis pro Virgine Maria cum angelis marmoreis super ara dicti oratorii existentibus, super lignamine et magisterio dicti tabernaculi, concorditer cum eo lib. 231.

Bernardo Iacobi et *Zanobio Laurentii*, pictoribus et mettitori d'oro, libras ducentas triginta unam f. p. pro eorum seu cuiuslibet eorum operibus et magisterio in aureando dictum tabernaculum oratorii, concorditer cum eis lib. 231.

Rodulfo Dominici del Grillandaio pictori libras 83 f. p. pro tribus quadris sive tabulectis pictis in predella tabernaculi praedicti concorditer cum eo l. 84. *Antonio alterius Antonii del Racta* [?] battiloro libras ducentas sexaginta septem et sol. quatuor f. p. pro auro dato in foliis pro aureando dictum tabernaculum l. 267 s. 4. [*Ibid.*, vol. XV, fasc. 5°, Filza di partiti 24 Gennaio 1515-24 Gennaio 1516, c. 73r].

II

LA RESIDENZA DEI CAPITANI DEL BIGALLO NEL CORSO DEGLI ADIMARI

1). 1392, 14 Ottobre. *Ambrosio Baldesis* pictori qui pinsit tres figuras lapidis quae sunt in facie domus habitationis capitaneorum dictae sotietatis pro suo labore et coloribus in totum fl. 6 lib. 1 s. 17, d. 6 fp. [*Ibid.*, vol. III, fasc. 1°. *Stanz. e Part.* 1390-1394, c. 74r].

1392, 14 Novembre. Salvi Simonis familiari dictae sotietatis causa solvendi pluribus personis pro portatura et arecatura a domo sotietatis usque a [*sic*] domum pictoris et a domo pictoris usque a domum sotietatis figuras lapidis Virginis Mariae S. Petri martiris et S. Luciae et pro giesso pionbo et alia circa predicta, in totum l. 2 s. 2 d. 4. [*Ibid.*, c. 77r].

1412, 28 Novembre. *Filippo Christofani* scultori pro duobus bechatellis lapidis per eum datis dictae sotietati pro tabernaculo gloriosae Virginis Mariae noviter facto in facie domus in qua a praesens adunantur capitanei dictae sotietatis, et pro duabus colonnettis lapidum cum una gucciola et una amasetta pro dicto tabernaculo et pro duobus bechatellis pro tabernaculo S. Luciae noviter facto in facie domus predictae et pro duobus archettis lapidis per eum datis dictae sotietatis pro.... bernaculo S. Luciae predictae et pro tabernaculo S. Petri martiris.... l. 40 f. p. [*Ibid.*, vol. IV, fasc. 4°. *Delib. e stanz.* 1409-1413, c. 117r].

1412, 17 Dicembre. *Filippo Christofani* sculptori pro pluribus bechatelis colupnis et archettis lapidum et aliis lapidibus pro tabernaculo et fenestris noviter actatis in facie domus dictae sotietatis in qua ad

praesens adunantur Capitanei.... libr. 40 fp. vigore scripturae sub die 28 Novembris proxime preteriti. [*Ibid.*, vol. IV, fasc. 5°. *Entr. e Usc.* 1407-1415, c. 90r].

1412-13, 9 Gennaio. *Filippo Christofani* scultori pro quatuor civorettis lapidis per eum factis pro tabernaculis factis in facie domus dictae sotietatis l. 4. [*Ibid.*, vol. IV, fasc. 4°, c. 119r].

1412-13, 14 Febbraio. *Leonardo Iohannis* et *Anbrosio* magistris muri pro pluribus diebus quibus laboraverunt in actando domum in qua a praesens adunantur capitanei dictae sotietatis et domum in qua olim adunabantur et pro solvendo pluribus manovalibus et pluribus magistris lignaminis et pluribus scultoribus qui in dictis laboribus et domibus laboraverunt etc. l. 172 s. 9. d. 8. [*Ibid.*, vol. IV, fasc. 5°. *Entrata e uscita* 1407-1415, c. 90t].

1413, 22 Maggio. *Ambroxio Baldesis* pictori pro parte plurium picturarum factarum in facie domus congregationis dictae sotietatis flor. 23 auri. [*Ibid.*, vol. IV, fasc. 4, c. 129t].

1413, 6 Giugno. *Antonio di Bancho* lastraiuolo dee avere a di 6 di Giugnio l. 40 s. 4 p. sono per lavorio per lui dato più tempo fa alla nostra chompagnia, cioè finestre, chardinaletti, cholonello, becchatelli, soglie per due usci a bastone, archetti, chornice torta per l'uscio e per otto schaglioni, tutto lavorio di pietra.... l. 40 s. 4. [*Ibid.*, vol. DCCXXV *Deb. e cred.* 1413-1420, c. 103].

1413, 4 Luglio. *Laurentio Filippi* scultori pro sbugnatura muri domus in qua adunantur capitanei dictae sotietatis lib. 7. [*Ibid.*, vol. IV, fasc. 4°, c. 132t].

1413, 20 Novembre. *Anbroxio Baldesis* pictori pro resto di br. 278 della faccia della casa dove si raunano i capitani dictae sotietatis per eum pictae a marmi et pro resto trium mensolarum tecti dictae faciei pes eum pictarum et pro resto solutionis trium tabernaculorum in dicta facie pictorum et pro resto br. 7 vel circha davanzali sine cornice inferiori per eum picti et pro resto unius dossalis picti pro altare oratorii dictae sotietatis et pro resto picturae ianuae unius dictae domus et duorum alterorum hostiorum ipsius domus et pro resto alterius laborerii circa praedicta per eum facti, in totum flor. 4 libr. 94 s. 12. [*Ibid.*, vol. IV, fasc. 3. *Stanziam.* 1413-1417, c. 6t. Cfr. vol. DCCXXV. *Deb. e cred.* 1413-1420, c. 104 dove sono riassunte questa e la partita precedente in data 1413, 22 Maggio].

1414, 12 Maggio. *Antonio Banchi* lastraiuolo.... pro una fenestra intagliata, murata penes altare oratorii dictae sotietatis lib. 2 etc. [*Ibid.*, vol. IV, fasc. 3°, c. 20t].

1414, 6 Luglio. Item deliberaverunt quod terrenum oratorii dictae sotietatis actetur et amattonetur bene et honorabiliter ut requiritur. [*Ibid.*, vol. IV, fasc. 3°, *Delib.* 1413-1417, c. 28[t]].

2). 1415, 13 Novembre. Item audito et intellecto quod iamdiu cappella oratorii dictae sotietatis fuit locata ad pingendum *Anbrosio Baldesis* pictori et ipsam incepit pingere, ac etiam quod sibi locatae fuerunt.... storias [*sic*] divi Petri martiris ad pingendum in oratorio et extra dictum oratorium dictae sotietatis et quod tunc temporis ipse pinxit storias extra dictum oratorium et alias storias et dictam cappellam non pinxit ex eo quod dicta sotietas tunc temporis fecerat magnas expensas in murando et actari faciendo dictum oratorium et cappellam, idcirco servatis servandis providerunt ordinaverunt et deliberaverunt quod dictus Ambrosius teneatur et debeat quam citius poterit pingere et complere dictas picturas sibi locatas sub poena eorum arbitrio afferenda. [*Ibid.*, vol. IV, fasc. 3° c. 89[t]].

1415, 26 Novembre. Item considerantes quod iamdiu cappella oratorii dictae sotietatis fuit locata ad pingendum *Anbrosio Baldesis* et quod tunc temporis incepit ipsam pingere et quod postea propter multas expensas, quas fieri fecerant capitanei dictae sotietatis circa dictum oratorium, dictum fuit ipsi Anbrosio quod non pingeret plus, et volentes praesentes capitanei dare executionem dictae picturae cappellae, premisso et obtento partito, deliberaverunt quod dictus Anbrosius teneatur pingere dictam cappellam et in volta dictae cappellae pingere quatuor Vangelistas et in facie muri versus viam Cursi Adimariorum pingere storiam Virginis Mariae quando nata fuit et in aliis locis dictae cappelle pingere alias res et sanctos qualiter ei melius videbitur convenire, et quod ipse teneatur facere picturas pulcras et quod, factis dictis picturis, teneatur habere a dicta sotietate illud quod iustum fuerit. [*Ibid.*, vol. IV, fasc. 3°, c. 91[r]].

1417.... *Anbruogio di Baldese* dipintore de' avere fior. 32 d'oro perchè dipinse la chapella de l'oratorio la quale si fecie stimare, chome si diliberò pe' chapitani, per una *frate deli Agnoli* e *Marioto* dipintore, la quale stima acietarono per le mani di ser Nofri di ser Pagholo Nemi a di primo di Luglio 1417. [*Ibid.*, vol. DCCXXV, c. 187. Ad Ambrogio di Baldese furono stanziati per queste pitture fior. 14 in data 13 Giugno 1416 e fior. 7 in data 10 Maggio 1417].

3). 1415, 16 Settembre. Item deliberaverunt quod tabula et candelleria emantur pro altare oratorii dictae sotietatis pro illo pretio quod videbitur Bancho Sandri uno ex offitialibus dictae sotietatis et Lucae ser Albizi. [*Ibid.*, vol. IV, fasc. 3°, c. 82[t]].

1415. *Lapo di Francesco* dipintore de' avere fior. 14 d'oro sono per uno cholmo d'una tavola chom fogliami e civorii archetti e collonelli la quale si tolse per l'altare del nostro horatorio posto in Orto santo Michele e chon esso due candellieri chon intagli per tucto per tenere alla detta altare quando si dicie la messa della pacie. [*Ibid.*, volume DCCXXV c. 158].

1415, 26 Novembre. Antedicti capitanei.... considerantes quod per eorum precessores in offitio empta fuerunt duo candelabra lignea pro retinendo ante altare oratorii dictae sotietatis ac etiam unam tabulam pro retinendo supra dictum altare.... commiserunt in Nicolaum de Serraglis et Iohannem Pauli Morelli ut locent ad pingendum et ornandum dicta candelabra et tabulam cui et quibus et cum illis pactis quibus eis videbitur convenire. [*Ibid.*, vol. IV, fasc. 3°, c. 91t].

1415-1416, 12 Marzo. Item.... locaverunt *Mariotto* olim *Nardi* pictori, populi sancti Cristofani de Florentia, licet absenti et magistro Nofrio notario infrascripto pro eo recipienti, ad pingendum tabulam altaris oratorii dictae sotietatis pro pretio flor. viginti otto auri, cum hoc quod ipse teneatur pingere in dicta tabula sua propria manu in compasso medio.... ymaginem Virginis Mariae cum Ihesu domino nostro in bracchiis et in compasso ex latere dextero ymaginem s. Petri martiris, ex latere sinistro ymaginem s. Iohannis Batistae et ad pedes cuiuslibet dictorum duorum sanctorum storia [*sic*] dictorum sanctorum et in medio subtus imaginem Virginis Mariae pietatem nostri Iesu Christi cum imagine Virginis Mariae et s. Iohannis evangelistae, et in compasso superiori, videlicet in medio, Crucifissum, et in duobus aliis compassis annuntiationem Virginis Mariae, et aliae picturae ultra dictas figuras fieri possint et debeant qualiter dicto Mariotto videbitur et placuerit. Et quod praedicta faciat, et fieri faciat cum auro et coloribus quam melius fieri poterit, cum pacto quod capitanei dictae sotietatis pro tempore existentes, videlicet quando completae fuerint dictae picturae, teneantur et debeant se informare et facere videre si dicta tabula picta fuerit ut debebit dictis modo et forma coloribus auro tempore debito, ut debetur. Et si tunc facta fuerit ut debetur tunc habeat dictam quantitatem denariorum a dicta sotietate, et si non fuerit picta ut supra, debeat habere illud minus quod videbitur officio capitaneorum pro tempore existentium, habita primo bona informatione super praedictis. [*Ibid.*, vol. IV, fascic. 3°, c. 102r. La stessa allogazione, in volgare, nel cit. vol. DCCXXV a c. 183].

1416, 18 Giugno. *Mariotto Nardi* pictori pro parte picturae tabulae

altaris oratorii dictae sotietatis per eum factae et fiendae flor. 4 auri. [*Ibid.*, vol. IV, fasc. 3°, c. 115r].

1416, 11 Settembre. *Mariotto Nardi* pictori pro parte picturae tabulae altaris oratorii dictae sotietatis flor. 6 auri. [*Ibid.*, vol. IV, fascic. 3°, c. 120t].

1416. 13 Maggio-5 Settembre. *Bicci di Lorenzo* e chonpagni (cioè *Lapo*) dipintori deono avere a di 13 di Magio 1416 fior. 13, l. 2, s. 13, d. 4 p. per due chandelieri ch'à tolti a fare per detto prezo facendovi solo questo lavorio, che sieno messi ttuti d'oro fine e bruniti e chon altra adorneza di cholore se ve ne fuse di bisognio chome a lui parrà: i detti chandelieri sono qui della chasa e pella chasa si fanno achonciare; il modo d'aloghagli si fu che più dipintori dettono loro scrite e perchè si trovò esere questo che più vantaggiò la chonpagnia, sì gli ebe; il termine che prese fu da detto dì per di qui a due mesi prosimi futuri, paghandolo sechondo vi facesse fior. 13, l. 2, s. 13, d. 4.

E deono avere a di 5 di Setenbre l. 19 p. per panche che ci fece fare pe l'oratorio che furono bracia 16 1/2 a l. 1, s. 2 il braccio, per 1° regholo chon chornice e per fare chonfichare i candelieri, l. 19. [*Ibid.*, vol. DCCXXV, c. 182].

1416, 5 Giugno. *Lapo di Francescho*, dipintore, de' avere a di 5 di Giugno l. 5, s. 5 p. per ferri otto che ci fece fare pe' nostri chandelieri grandi per da piè e per da chapo. [*Ibid.*, vol. DCCXXV, c. 187].

1416, 9 Novembre. *Lapo* [*di Francescho*] dipintore che stane in Borgho santo Apostolo de' avere a di 9 di Novenbre 1416 l. 6 p. per una predella che si chonperò da lui per a pie' de l'altare de l'oratorio. [*Ibid.*, vol. DCCXXV, c. 63. Cfr. vol. IV, fasc. 3°, c. 121t].

1416-17, 28 Gennaio. *Lapo di Franciescho* dipintore per dipintura di sei pietre del segnio della detta conpagnia e per dipintura della cortina de l'altare e per una crocie col piedistallo dipinta per tenere in su l'altare, in tuto l. 44: la cortina per l. 8 e le pietre l. 6 ella crocie l. 30: così furono stimate pe' chapitani. [*Ibid.* Vol. DCCXXV e 84. Cfr. vol. IV, fasc. 3, c. 132r].

1415. Giugno 7. *Ischolaio di Giovanni* dipintore de' avere l. 4 p. sono per dipintura di 24 segniali della chompagnia e d'una cassettina da tenere chandele e delle lettere sono schritte nell'udienza *odi l'altra parte* l. 4. [*Ibid.* vol. DCCXXV, c. 136].

III

LA CAPPELLA DI CHIARO ARDINGHELLI NELLA CHIESA DEL CARMINE

1395, 4 Giugno. Item simili modo et forma locaverunt *Matteo Bernardi*, magistro, populi s. Petri maioris de Florentia ad faciendum unam cappellam in ecclesia s. Mariae del Carmino pro anima Chiari Ardinghellis cum illis pactis modis.... prout iacet in quaderno scripto sive foleo scripto manu Nicholai Iohannis ser Segnae et suscripto manu dicti Mattei. [*Ibid.* vol. III, fasc. 2°. *Stanz.* 1395-1400, c. 3t].

1395, 14 Luglio. *Matteo Bernardi Ducci* magistro qui facit cappellam in ecclesia s. Mariae del Carmino pro prima paga suae conductae dictae cappellae flor. 20 auri. [*Ibid.* vol. III, fasc. 2°, c. 5t].

1395-96, 20 Gennaio. *Matteo Bernardi Ducci....* pro secunda et tertia paga flor. 30 au. [*Ibid.* vol. III, fasc. 2°, c. 24t].

1396, 7 Aprile. *Matteo Bernardi Ducci....* pro tertia quarta paga flor. 15 au. [*Ibid.* vol. III, fasc. 2°, c. 33t].

1397, 9 Aprile. *Matteo Bernardi Ducci....* pro quinta paga flor. 15 au. [*Ibid.* vol. III, fasc. 2°, c. 54t].

1397, 12 Novembre. *Matteo Bernardi Ducci....* pro sexta et ultima paga flor. 15 au. [*Ibid.* vol. III, fasc. 2°, c. 65t].

1397-98, 10 Gennaio. Item.... advertentes et considerantes ad quamdam cappellam noviter constructam pro anima Chiari Ardinghelli in ecclesia s. Mariae del Carmino penes ianuam dictae ecclesiae ex latere manus dexterae in introytu ipsius ecclesiae et considerantes quod dictae cappellae adhuc multa deficiunt, idcirco pro bene et salute animae dicti Chiari et ut dicta cappella habeat complementum promissum.... deliberaverunt quod graticolae fiant et fieri debeant dictae cappellae ad exemplum graticolarum quae sunt in cappella domini Gucci Dini Gucci posita in ecclesia Omnium Sanctorum de Florentia in cruce ipsius ecclesiae ex latere sacrestiae ipsius ecclesiae. Item.... licentiam dederunt Vannozzo de Serraglio et Piero Francisci eorum collegis locandi et concedendi dicta graticolas cui et quibus eis videbitur et pro quam minore pretio possint non excedendo quantitatem libr. 3 et s. 10 pro quolibet brachio quadro. [*Ibid.* vol. III, fasc. 2°, c. 71t].

1397-98, 14 Gennaio. Vannozus Iohannis de Serraglis et Pierus Francisci del Soldato duo ex capitaneis dictae sotietatis.... locaverunt et concesserunt *Antonio Tucci* legnaiuolo populi s. Petri in Gattolini de

Florentia, presenti et conducenti, laborerium graticolarum fiendarum cappellae noviter constructae in ecclesia s. Mariae del Carmino cum his pactis etc.; videlicet:

Imprima ch'el detto Antonio sia tenuto di fare le dette graticole bene e diligentemente in quel modo e forma che sono le graticole che sono alla capella di messer Guccio di Dino Gucci posta nella chiesa d'Ognissanti.... e ancora vantagiate a quelle. Et che lle dette graticole sia tenuto d'avere fatte compiute e poste alla detta cappella per tutto il mese di Aprile prossimo che viene, di quella altezza che sarà deliberata pe' detti Vannozo e Piero. Et che 'l detto Antonio debba avere dalla detta compagnia ogni feramento grosso che bisognasse per le dette graticole Et debba avere lire tre soldi otto pic. per ciascuno braccio quadro delle dette graticole etc. [*Ibid.* vol. III, fasc. 2°, c. 72r].

1397-98, 16 Gennaio. *Antonio Tucci* legnaiuolo.... pro parte solutionis dictae graticolae flor. 20 au. [*Ibid.* vol. III, fasc. 2°, c. 72t].

1397-98, 11 Marzo. *Antonio Tucci* etc. pro parte solutionis dictae graticolae flor. 10 au. [*Ibid.* vol. III, fasc. 2°, c. 76t].

1398, 9 Maggio. Considerantes ad quamdam locationem factam per capitaneos dictae sotietatis de mense Ianuarii proxime praeteriti *Antonio Tucci* magistro de quibusdam graticolis fiendis pro cappella noviter facta in ecclesia s. Mariae del Carmino.... et considerantes ad quandam comissionem factam per capitaneos dictae sotietatis Bernardo Antonii et Piero Francisci tunc duobus ex capitaneis dictae sotietatis die secunda aprilis proxime praeteriti ut locarent dicto Antonio Tucci laborerium quarumdam rosettarum fiendarum in dictis graticulis quae non debebant fieri secundum primam locationem.... et considerantes quod dicti Bernardus et Pierus locaverunt dicto Antonio dictum laborerium rosettarum per flor. novem auri et considerantes quod de predicta locatione rosettarum non fuit facta scriptura ex eo quod dictus Bernardus ivit in potestatem Modilianae idcirco pro bene et utilitate dictae sotietatis.... deliberaverunt quod dicta locatio facta per dictos Bernardum et Pierum sit firma et valeat et quod dictus Antonius teneatur habere de dicto laborerio rossettarum flor. 9 auri....

Item considerantes... ad quamdam locationem factam... *Antonio Tucci* de quibusdam graticulis fiendis ut supra.... et considerantes quod in dicta locatione continetur quod dictus Antonius tenebatur perfecisse dictas graticulas per totum mensem aprilis proxime praeteriti et quod ipse deberet habere a dicta sotietate libras 3 s. otto fp. pro quolibet brachio quadro.... et considerantes ad quamdam aliam locationem

dicto Antonio factam de quibusdam rossettis fiendis super dictis graticolis.... et considerantes quod dictus Antonius stetit per aliquod tempus infirmus et considerantes quod propter dictum laborerium rosettarum de novo sibi locatum et propter dictam infirmitatem dictus Antonius non potuit complere dictum laborerium graticolarum cum dictis rosettis ut debebat per totum mensem aprilis proxime praeteriti.... deliberaverunt quod in casu quo dictus Antonius fecerit compleverit et posuerit dictas graticolas cum dictis rosettis per totam quintamdecimam diem mensis Iunii proxime futuri quod ipse teneatur habere a dicta sotietate libras tres sol. otto fp. pro quolibet brachio quadro.... et in casu quo dictas graticolas non fecerit.... per totam dictam diem 15 Iunii tunc teneatur habere lib. 3 fp. pro quolibet brachio quadro et non plus ultra dictos florenos 9 auri. [*Ibid.* vol. III fasc. 2°, c. 81r].

1398, 9 Maggio. *Antonio Tucci* legnaiuolo conductori rosettarum fiendarum etc pro parte laborerii dictarum rosettarum, flor. 4 auri. [*Ibid.* vol. III, fasc. 2°, c. 82r].

1398, 1 Luglio. *Antonio Tucci* legniaiuolo qui fecit graticolas etc in totum pro resto solutionis dictae graticole flor. 11 auri et dimidium alterius floreni. [*Ibid.* vol. III, fasc. 2°, c. 84t].

1398, 21 Ottobre. *Andreae Iohannis* legniaiuolo pro una tabula lignaminis cum civoriis et aliis fornimentis ab eo empta pro altare capellae noviter factae in ecclesia fratrum s. Mariae del Carmino de Florentia pro anima Chiari Ardinghelli flor. 10 auri. [*Ibid.* vol. III, fasc. 2°, c. 93r].

1398, 18 Novembre. *Andreae Iohannis* legnaiuolo pro quodam laborerio per eum noviter facto in quadam tabula ab eo empta pro altare cappellae noviter factae in ecclesia s. Me del Carmino etc flor. 2 au. [*Ibid.*, vol. III, fasc. 2°, c. 96t].

1398-99, 3 Gennaio. *Dopno Laurentio Iohannis* ordinis fratrum s. Mariae de Agnolis de Florentia pro parte laborerii picturae fiendae per eum in tabula noviter empta pro cappella noviter facta pro anima Chiari Ardinghelli etc flor. 10 auri. [*Ibid.*, vol. III, fasc. 2°, c. 100t].

Laurentio Salvi pictori populi s. Iacobi ultrarnum de Florentia pro parte laborerii picturae fiendae per eum in supradicta cappella flor. 10 auri. [*Ibid.*, vol. III, fasc. 2°, c. 100t].

1399, 9 Aprile. *Dopno Laurentio Iohannis....* pro parte laborerii picturae fiendae per eum in tabula etc flor. 10 auri. [*Ibid.*, vol. III, fasc. 2°, c. 105t].

1399, 22 Maggio. *Laurentio Salvi* pictori.... pro parte laborerii pic-

turae fiendae per eum in chappella etc flor. 10 auri. [*Ibid.*, vol. III, fasc. 2°, c. 108^{t}].

1399, 13 Agosto. *Laurentio Salvi* pictori.... pro parte laborerii picturae fiendae per eum in cappella.... flor. 10 auri. [*Ibid.*, vol. III, fasc. 2°, c. 116^{r}].

1400, 21 Aprile. *Laurentio Salvi* pictori pro resto solutionis picturae per eum fiendae in cappella etc. flor. 30.

— *Dopno Laurentio Iohannis* ordinis fratrum s. Mariae de Angiolis pro resto solutionis picturae per eum factae in quadam tabula pro altare supradictae cappellae flor. 35. [*Ib.*, vol. III, fasc. 2°, c. 129^{r}].

1400, 1 Luglio. *Nicolao ser Lari* familiari dictae sotietatis pro actando tabulam pictam in capella facta pro anima Chiari Ardinghelli libr. unam s. decem sp. et pro una pietra marmi sagrata comissa in lapide altaris dictae cappellae libr. duas et s. duos sp. e pro una predella et duabus colupnis pro tabula dicti altaris lib. 10 sold. 11 in totum lib. 13 s. 14. [*Ibid.*, vol. III, fasc. 2°, c. 130^{t}].

IV

IL TABERNACOLO DI MALAVOLTA

1398-99, 28 Gennaio. Item advertentes ad quoddam tabernaculum noviter factum apud oratorium s. Mariae de Malavolta deliberaverunt quod dictum tabernaculum pingatur et pingi debeat ita tamen quod sotietas Orti s. Michaelis faciat pingi pro alio dimidio; item considerantes quod quidam ex capitaneis Orti s. Michaelis et Gentile de Albizis unus ex capitaneis dictae sotietatis Bigalli locaverint dictam picturam fiendam Nicholao Pieri pictori idcirca stantiaverunt.... *Nicholo Pieri* pictori flor. 3 auri. [*Ibid.*, vol. III, fasc. 2°, c. 101^{t} e 102^{r}].

1399, 22 Maggio. *Nicholao Pieri* pictori pro parte solutionis dimidii picturae per eum fiendae in tabernaculo oratorii s. Mariae de Malavolta.... flor. 4 auri. [*Ibid.*, vol. III, fasc. 2°, c. 109^{r}].

1400, 3 Dicembre. *Nicholao Pieri* pictori pro resto solutionis dimidii picturae per eum factae in tabernaculo oratorii s. Mariae de Malavolta flor. 3 auri. [*Ibid.*, vol. III, fasc. 2°, c. 138^{t}].

V

PITTURE DIVERSE

(Affreschi nell'esterno della Loggia – Tabernacolo fuor di Porta alla Croce, etc.)

1). 1380, 19 Aprile. *Angelo Taddei Ghaddi* pictori pro pictura ystoriam [*sic*] beatae Virginis Mariae quando fuit anunciata et cum figura

dicti Iohannis (*Giovanni Buccheri* con i denari provenuti dalla sua eredità) ad hospitale del Bigallo flor. 10 auri. [*Ibid.*, vol. I, fasc. 1. *Partiti e stantiam. dei Capitani del Bigallo*, 1379-1383, c. 9r].

1380, 27 Dicembre. Deliberaverunt quod tabula facta pro anima dominae Donnozzae uxoris olim Iohannis Guadagni quam fieri fecit Simon Renzi unus ex capitaneis sotietatis pro dicta sotietate in qua est picta beata Virgo Maria ab Angelo annunctiata cum quodam pedestallo picto in qua expendidit pro lignamine et pictura flor. 11 auri acceptetur pro dicta expensa facta et fiat poni ad ecclesiam sancti Niccholai de Florentia cum armis Bigalli et armis dictae Donnozzae. [*Ibid.*, vol. I, fasc. 1, c. 32r].

1388, 29 Ottobre. *Piero Nelli* pittori pro pittura quam fecit ad hospitate S. Laur[entii] S. Andree in Percusina videlicet S. Mariae et S. Petri Martiris S. Caterinae S. Cristofani S. Antonii S. Laurentii cum multis aliis ornamentis flor. 12 auri. [*Ibid.*, vol. I, fasc. 3°. *Partiti e stanz.*, 1383-1390, c. 127t].

1390, 21 Aprile. *Dominico Stefani* pictori pro pictura segnialium sotietatis Bigalli et S. Me Novae in domo in qua habitat Federigus de Rubeis et pro pictura segnialium in domo dictae sotietatis quae est in via portae S. Me in totum l. 1 s. 10 fp. [*Ibid.*, vol. I, fasc. 3°, c. 151t].

2). 1426, 5 Giugno. *Rossello et Giuntae* pictoribus pro certo laborerio per eos facto in oratorio sotietatis in totum l. 64, s. 2, d. 6. [*Ibid.*, vol. V, fasc. 1°, c. 18r].

1426, 29 Luglio. *Bartolomeo Tommasi* pictori pro pluribus signis sotietatis per eum pictis et positis in pluribus domibus et ospitalibus dictae sotietatis l. 8, s. 5. [*Ibid.*, vol. V, fasc. 1°, c. 21r].

1426-27, 17 Gennaio. *Francischo Ghabriellis* pictori pro pictura unius dossalis pro ospitale sancti Andreae in Perchussina et pro altare existente in dicto hospitale in totum l. 2, s. 10. [*Ibid.*, vol. V, fasc. 1°, c. 38t].

1426-27, 17 Marzo. *Iohanni* sive *Nanni Dopnini* pictori pro pictura et reactura [*sic*] plurium fighurarum et maxime unius anumptiatae oratorii in totum l. 10. [*Ibid.*, vol. V, fasc. 1°, c. 46t].

1427. *Nanni di Marcho* dipintore de avere a di 17 di Dicembre flor. tre a lui stanziati detto di sono per manifattura d'uno paio di candellieri e 1° paio di viti per l'oratoro e per oro e ariento dorato messo di suo a detti chandellieri e viti apare al memoriale *aa* c. 5.... E a di 29 di Genaio fior. 2 l. 2 piccioli a lui stanziati detto di, sono per resto di fattura e d'oro e ariento messo a uno paio di candel-

lieri e 1° paio di viti per l'oratorio etc. [*Ibid.*, vol. DCCXXXVI, *Deb. e cred.*, 1427-1431, c. 288. Cfr. vol. V, fasc. 1°, c. 64r].

1429, 15 Luglio. *Matteo di Filipo* Miniatore de avere a di 15 di Luglio 1429 fior. undici d'oro a lui stanziati detto di, sono per miniatura 1° libro grande chiamato antefanaro il quale s'è fatto per l'oratorio posto 1° antefanaro deba dare dirinpetto f. 10. [*Ibid.*, vol. DCCXXXVI, c. 354].

1435, 1 Giugno. A *Bonaiuto di Giovanni* dipintore per più dipinture per lui fatte di più fighure di verdeterra a più spedali della detta chonpagnia in tutto l. 24. [*Ibid.*, vol. V, fasc. 3°, c. 14t. Cfr. vol. V, fasc. 3°, *Stanz.*, 1435-1437, c. 60t].

1435. Richordo chome *Bartolomeo* (per *Bonaiuto*) *di Giovanni* dipintore tolse a dipingnere più santi chon fighure di poveri fino a di 3 di Giugno 1435, cioè allo spedale di sancto Niccholò alla Porta alla Chrocie dove è san Niccolò chon cierti poveri dipinti presso al-l'uscio d'esso. – Allo spedale di sancto Lorenzo a san Piero Ghattolino dov' è sancto Lorenzo con più povere donne. – Allo spedale di sancto Biagio a Mon[ti]cielli è sancto Biagio con poveri. – Allo spedale della Vergine Maria detto l'Umiltà di Borgho Ongnissanti l. 24 p. – Stanziarono e chapitani fino a dì primo di Giungno l. 24 a detto Bartolomeo aconci allibro biancho di spese straordinarie dare c. 96. [*Ibid.*, vol. V, fasc. 3°, c. 31t].

1435, 30 Giugno. A *Piero di Chelino Chelini* dipintore l. 6 per più dipinture per lui fatte a l'ospedale di san Nicchòlò. [*Ibid.*, vol. V, fasc. 3°, c. 61t].

1435, 23 Settembre. A *Piero Chelini* dipintore l. 12 per cierte dipinture per lui fatte a l'ospedale di san Biagio a Monticiegli. [*Ibid.*, vol. V, fasc. 3°, c. 64t].

1435, 8 Dicembre. A *Piero Chelini* dipintore l. 5 per dipingnere dua pietre del sengno della chasa le quali si posono a l'ospedale della porta a san Friano. [*Ibid.*, vol. V, fasc. 3°, c. 65t].

1437, 26 Aprile. A *Piero di Chelino* dipintore l. 14 per dipintura di due dossali d'altare. [*Ibid.*, fasc. 3°, c. 77t].

1438, 4 Dicembre. *Piero Chellini* pro pluribus picturis factis usque in praesentem diem l. 62 f. p., quae picturae factae fuerunt in pluribus hospitalibus dictae societatis et in oratorio dictae societatis. [*Ibid.*, vol. V, fasc. 4°, c. 26t].

1439, 20 Ottobre. *Piero Chellini* pro pingendo ad ecclesiam sancti Nicchollai ad portam Crucis de Florentia in totum l. 16. [*Ibid.*, vol. V, fasc. 4°, c. 35t].

1441-42, 8 Febbraio. *Piero Chellini* pittori pro uno dossale ligni pitto per eum vendito dictis capitaneis pro hospitali Sexti l. 6 f. p. [*Ibid.*, vol. VI, fasc. 1°. *Delib. e Stanz.*, 1441 c. 10r].

1442, 24 Luglio. Praefati domini Capitanei deliberaverunt quod domus dictae societatis et eorum residentiae heri combusta reficiatur quam citius poterit per eorum capudmagistrum et alios magistros necessarios et utiles pro dicto hedifitio pont videbitur Provisori, et quod lignamen et alia necessaria capiantur a debitoribus dictae societatis ad maiorem utilitatem dictae societatis. [*Ibid.*, vol. VI, fasc. 1°, c. 18r].

1443-44, 10 Marzo. Item *Piero Cellini* et sotiis pictoribus quamcumque quantitatem pecuniae quam ipsi et quilibet ipsorum recipere et habere deberent.... pro occasione certarum picturarum factarum, item et pro calce et pontibus l. 20. Item deliberaverunt quod eligantur magistri prout dictis Capitaneis videbitur pro extimando omne et totum et quidquid supradicti *Pierus* et socii fecerunt. [*Ibid.*, vol. VI, fasc. 2°, *Delib. e Stanz.*, 1443-44, c. 10t].

3). 1444-45, 4 Marzo. Gieronimo provisori praedicto quod possit facere pingi.... istoriam sancti Petri martiris et alias in muro ubi coadunantur capitanei existente super platea sancti Iohannis et eo modo et forma quibus eidem videbitur convenire. [*Ibid.*, vol. VI, fasc. 3°, *Delib.*, 1444-1445, c. 7r].

1446, 27 Maggio. *Ventura di Moro* dipintore de' avere a di 27 di Maggio fior. 4 e l. 4 per noi da Giovanni da Filicaia camarlingo posto in questo c. 108 debba dare fior. 4, l. 4. - E di 23 d'aghosto fior. 15 sono per la 1/2 dipintura fattaci in chompagnia di *Rossello* dipintore de la storia di San Piero martire in la faccia dinanzi di nostra conpangnia chome sindichò *Lorenzo di Bartoluccio* dipintore e *Bonaiuto di Giovanni* dipintore, è la scritta di loro mano ne la filza. Posto in questo 193 f. 15. [*Ibid.*, vol. DCCXLVI. *Deb. e cred.*, 1446-1447, c. 10].

1446. *Rossello e Giunta d'Iacopo* dipintori dono avere a di 23 di Maggio l. 16 s. 16 per noi a Giovanni da Filichaia camarlingo posto in questo 108 dare l. 17 s. 16.

E di 23 d'Aghosto fior. 15 sono per la metà di 3 storie dipintoci in conpangnia di Ventura di Moro, dipintore, di santo Piero martiro ne la faccia dinanzi della nostra compagnia come sind[ichò] d'accordo *Lorenzo di Bartoluccio* orafo e *Bonaiuto di Giovanni* dipintore, posto in questo c. 193 spese di conpangnia.... fior. 15 (la schritta di mano del sindicho ne la filza).

E di 28 di Novembre fior. 3, l. 4, s. 1 p. per noi a Bastiano Capponi cam° in questo c. 203 debe dare f. 3 l. 4 s. 1. [*Ibid.*, vol. DCCXLVI, c. 7].

1446. *Ventura di Moro* dipintore de' avere a di 27 di Maggio fior. 4 e l. 4 per noi da Giovanni da Filicaia Camarlingo posto in questo 108 debba dare fior. 4. – E di 23 d'aghosto fior. 15 sono per la $^1/_2$ dipintura fattaci in chonpagnia di Rossello dipintore de la storia di san Piero Martire in la faccia dinanzi di nostra Conpangnia chome sindichò Lorenzo di Bartoluccio dipintore e Bonaiuto di Giovanni dipintore: è la scritta di loro mano ne la filza. Posto in questo 193, fior. 15.

E di 4 d'Ottobre fior. 3 per noi a Bartolomeo di Matteo famiglio, in questo 99 dare fior. 3.

E di 27 d'Ottobre fior. 26, l. 4, s. 2 p. posto in questo c. 111 a dibitori partichulari debba dare f. 26, l. 4, s. 2. [*Ibid.*, N. DCCXLVI, *Deb. e cred.*, 1446-1447 c. 10r].

4). 1452. 30 Agosto. Prefati domini Capitanei.... advertentes quod *Pagnius* quondam *Lapi de Fesulis* pensionarius cuiusdam apotecae dictae societatis retinuit et retinet dictam apotecham clausam et dicta occaxione dicta apotheca est potius deteriorata quam meliorata et ultra hoc reperitur est [*sic*] debitor dictae societatis.... deliberaverunt quod notificetur dicto Pagno Lapi personaliter et in persona seu domi et ad domum suae habitationis.... quod infra 12 dies compareat personaliter coram eis etc. [*Ibid.*, vol. VI, fasc. 6°, c. 10t].

1452, 9 Dicembre. « Memorati capitanei.... advertentes qualiter eorum audientia est tam nimis parva et misera quod quando ipsi congregare volunt necesse est exire de ipsa et se congregare in sala superiori etc. deliberaverunt quod de domo quae est penes et contigua dictae audientiae et quae non est locata ut modo pensio exigatur et quae alias locata fuit cuidam scultori, fiat nova audientia » nella quale si possa spendere fino a 40 fiorini. [*Ibid.*, vol. VI, fasc. 7°, c. 12r].

1452-53, 5 Gennaio. Allogano a *Giovanni di Giovanni Alessi* fiorentino, del popolo di s. Iacopo oltrarno, la muraglia della nuova Udienza. [*Ibid.*, vol. VI, fasc. 7°, c. 17r].

1453, 17 Aprile. « Item viso quod in audientia nova dicti offitii fattae sunt duo finestrae pulcerimae ad servitium dictae audientiae, deliberaverunt quod fiant duo finestrae vitri eo modo quo melius et pulcriores viderint neciesse esse » e le allogano « presbitero *Stefano Blasii de Mazzeis* cappellano reverendi in Christo presbiteri monsignore Colonnae ». [*Ibid.*, vol. VI, fasc. 7°, c. 29t].

1453, 30 Giugno. *Stephano* presbitero libras 20 s. 4 pro parte factu-

rae novae finestrae viriti [*sic*] novae audientiae. [*Ibid.*, vol. VI, fasc. 7°, c. 29t].

1453, 23 Novembre. Presbitero *Stephano* qui fecit fenestras vetri in audientia.... pro resto lib. 23 et s. 16. [*Ibid.*, vol. VI, fasc. 8°, c. 3r].

1454, 11 Luglio. Item deliberaverunt quod in oratorio sanctae Mariae et dictae domus Misericordiae fiat unum oculum de vetro pro demostrando lumen et quod pro faciendo dictum oculum expendatur id pretium et quantitas fuerit expediens et quod Nicholaus de Biliottis camerarius sine aliquo suo preiudicio vel gravamine det et solvat omnem quantitatem pecuniae quae spenderetur in faciendo dictum oculum. [*Ibid.*, vol. VI, fasc. 8°, c. 32t].

1487, 23 Agosto. Expensis universalibus flor. 5 l. pro eis *Iusto* pictori pro resarcimento plurium figurarum pro eo factarum in dicta eorum societate. [*Ibid.*, vol. XI, fasc. 7°, c. 40r].

1487-88, 10 Gennaio. Expensis universalibus flor. 6 l. de auro in aurum et lib. 8 s. 8 p. pro solvendo *Iuliano Mattei Nelli* pictori pro eius mercede pro pictura quatuor crucium et quatuor pedum pro ipsis crucibus et pro duobus candellariis omnibus suis expensis, videlicet: una pro hospitale s. Nicholai prope et intus portam Crucis et alia pro hospitale s. Laurentii de s. Brigida et alia pro hospitale s. Luciae de prope portam s. Frediani et alia pro hospitale s. Iacobi et s. Filippi de Sexto.

Item.... *Bartholomeo Ioannis* pictori in via Servorum de Florentia pro pictura trium dossalium pro altaribus videlicet etc. flor. 4 ½.

Item *Simoni Francisci* vocato *Monciatto* pictori pro pictura unius dossalis pro altare s. Luciae de prope portam s. Fridiani flor. 1. [*Ibid.*, vol. XI, fasc. 2°, c. 51t-52r].

1490, 27 ottobre. *Donino di Domenicho di Donino* dipintore, de'avere a di 27 d'Otobre 1490 fior. 26 larghi d'oro in oro sono per dipintura d'una tavola d'altare, dentrovi la Vergine Maria chol bambino in chollo e da lato s. Piero martiro e s. Lucia. Si fecie per lo ispedale di s. Lucia alla portta a s. Friano a tute sue ispesse. [*Ibid.*, vol. DCCLVI Deb. e cred. 1481-1496, c. 389].

5). 1487, 13 Ottobre. A di 13 detto l. 31 s. 10 a *Gherardo* e *Monte* dipintori e chartolai portò Monte detto contanti sono per parte di dipintura d'una Vergine Maria fuori della Porta alla ✝ e per stanziamento de'chapitani roghò ser Nicholò da Romena sotto dì 13 detto. [*Ibid.*, vol. DCCLVI, c. 311. Lo stanziamento con altri « pro pluribus rebus et expensis factis in domo quae denuo construitur extra portam Crucis » nel fasc. 7° del vol. XI, c. 41t].

1488, 2 Aprile. E a dì 2 detto l. 26 s. 12 p. a *Gherardo* e *Monte* chartolai, portorono contanti sono per resto di dipintura d'una Vergine Maria dipinta in sul chanto della chasa nuova del Gharullo e per stanziamento de' chapitani, roghò ser Iachopo detto sotto di 31 di Marzo. [*Ibid.*, vol. DCCLVI, c. 321. Lo stanz. nel fasc. 2° del vol. XI, c. 54t].

GIOVANNI POGGI.